Lunedì 14 Settembre - 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda Edizione
Anno LIV - n. 219
Direzione ed Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - Tel. 72 - Udine

L'apoteosi degli Alpini caduti sul fronte dell'Alto But

S. E. Manaresi ne esalta la gloriosa memoria a Passo di Monte Croce

La diana ha suonato stamane prima dell'alba in tutta la Carnia. Alba fredda e tarda a venire dopo il temporale della sera precedente che aveva incipriato di neve tutte le alte cime che fan di scolta al confine.

Le stelle occhieggiavano ancora con il loro tremolio nel cielo oscuro, quando si è iniziato il pellegrinaggio di gente che dalle valli, anche le più lontane, ha portato a Cappella Pal Grande, a Cappella Pal Piccolo, a Passo di Monte Croce, «Sull'ermo impervio confine» — come dice la iscrizione alla cappellina di Pal Piccolo — una moltitudine di gente. Erano «scarponi» autentici dalla lunga penna nera, erano vecchi, erano fanciulli, ed erano donne che salivano la mulattiera che da Timau porta, in circa due ore, ai Pali.

Il concentramento a Timau

A Timau, l'ultimo paesino della Valle, ove scende con il sonante fontanone il But, o la But come chiamano il fiume i valligiani, c'è stato il concentramento delle macchine che han trasportato gli alpini dal basso Friuli e dal Friuli collinare.

Timau, il paese che conserva ancora attraverso le vicende dei secoli la sua caratteristica parlata e i suoi costumi, così come li avevano i minatori venuti ad abitarlo nei lontani tempi, ha accolto con festosa sonorità gli alpini: suono di campane, tuonare di artiglierie e canti, tra uno sfarfallio di bandiere ed una esibizione di saluti «stampati» ed incollati sui muri delle case ricostruite. C'è un comando di tappa che funziona vicino all'osteria.

Ci sono anche dei muli e delle automobili che si sono fermate in lunghe code lucenti ai margini della strada. Le automobili, dopo aver seminato puzzo e polvere durante il percorso, tacciono ora e non danno più nulla. I muli rendono invece qualche cosa... a modo loro, e c'è qualche donna che raccoglie. La grazia che viene dall'alto è sempre buona!

Ma non è questo ciò che colpisce entrando in paese. E' piuttosto tutta quella gioconda baraonda di gente che arriva e che parte e che si ferma perchè a Timau, come rilevava l'altro giorno l'amico Zotti, numerose sono le osterie, e gli alpini cominciano ad aver sete sin dalla prima sveglia.

Commovente questo ritrovo a Timau sotto la «Creta» strapiombante e fosca, commoventi i saluti di coloro che si ritrovavano dopo tanti anni e che rifanno ora insieme la medesima strada per salutare i loro morti.

L'alpino non dimentica, e non dimentica in special modo i suoi morti, per cui non fa meraviglia se le tombe del cimitero di Timau, ove furono portate le salme dei mille caduti a Pal Piccolo, hanno sempre avuto rinnovato pietoso omaggio di fiori.

Da Timau si è snodata la fila indiana su per il costone del monte: un nastro interminabile che disegnava pittoreschi tornanti sulla sassaia tormentata dei «macarets»...

La processione di questa moltitudine, che impiega oltre un'ora per sfilare, ha qualche cosa di solenne, di austero che commuove. Di quando in quando qualche canto si eleva tra i vari gruppi, altri canti rispondono più in basso, o più in alto, e l'eco del coro rimbalza di gola in gola con sonorità speciali.

A Pal Grande

Siamo a Pal Grande, davanti alla cappellina dell'8.o Reggimento Alpini, che è stata recentemente restaurata, e che il Parroco di Timau, cav. don Tita Bulfon, riconsacra celebrandovi la Messa. Sull'altare, nell'interno che non ha volutamente alcuna decorazione, è stato posto il magnifico quadro della Madonna della Neve, che il Fragiacomo dipinse sotto il fuoco nemico.

La cappellina a ridosso di una roccia, per essere protetta dalle valanghe, è posta più in basso della località ove sorgeva il Comando, ad una mezz'ora dalle trincee. Oggi non vi è più nulla. Il tempo e le intemperie han cancellato le traccie, e solamente chi v'è stato allora, chi ha combattuto quassù e ha veduto cadere il compagno, può ancora indicare i luoghi ben noti. Tutti hanno ricordi palpitanti, ricordi che affiorano nella comunanza, più forti che mai, e che raccontati oggi hanno quasi sapore di leggenda.

Davanti la chiesina, vi è un grande spiazzo erboso, e quivi si raccoglie la moltitudine: ma poichè quello spazio non può capire tanta gente, molti sciamano sui poggi vicini o si aggrappano come figure di bassorilievo alle roccie sovrastanti, formando così una cornice palpitante di un effetto quanto mai suggestivo.

Ora Pre Tita Bulfon celebra la Messa per i morti. Davanti alla cappella stanno gli alpini del Battaglione «Tolmezzo», i «bociá» che presentano le armi alla elevazione. Vicino ad essi i «veci» dal cappello stinto e dalla piuma che... ne ha vedute di tutti i colori, e donne e bambini che nella guerra hanno avuto anch'essi la loro parte gloriosa. Son pure presenti le decine e decine di gagliardetti di tutte le Sezioni del Friuli, e il vecchio generale Poggi che comandò il «Tolmezzo» e il «Val Tagliamento» nelle giornate più aspre della guerra, su queste medesime posizioni.

Notiamo poi il generale Guzzoni comandante della Brigata Alpina, il col. Gioda comandante dell'8.o Alpini, il maggiore Cobelli comandante del Battaglione «Tolmezzo», il Console cav. Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina e numerosi ufficiali. E' difficile far nomi: son presenti quasi tutti i presidenti delle Sezioni dell'A. N. A. e a capo di essi il cav. Luigi Bonanni, con l'infaticabile segretario tenente Filaferro, il maggiore D'Orlando e il maggiore Fabbro della Sezione Carnica, il Podestà di Tolmezzo cav. Lino de Marchi e i Podestà delle vallate, l'ispettore scolastico di Tolmezzo Sardo Marchetti, il prof. Andreazza per gli insegnanti delle scuole medie, il direttore didattico Matiz, il cav. Zanier di Rigolato, il signor Raber di Comeglians, il cav. Vittorio Molinari della delegazione dei commercianti di Tolmezzo, il Giudice cav. Della Bianca, il cap. Carlevaris della Sezione dell'A. N. A. di Gorizia, il capomanipolo Fachini della Confinaria, il Seniore Zabaldi, il capo-manipolo Pasini, capitani Marconi, Artale, Olivieri dell'8.o Alpini, on. prof. Gortani accompagnato dalla gentile sua signora, signorina Chiussi delegata dei Fasci femminili di Tolmezzo, Podestà di Osoppo prof. Faleschini, tenente dei carabinieri signor Tunno... e altri, altri ancora.

Ma è commovente lo spettacolo offerto dalla grande adunata di scarponi vecchi e giovani, che sembrano oggi rispondere ad una mobilitazione e ricostruire idealmente quassù i bei battaglioni dell'8.o.

Pre Tite Bulfons, con voce commossa e che commuove profondamente, pronuncia brevi parole per ricordare i nostri morti, per incitare i giovani e i vecchi che sono rimasti ad imitare il loro esempio, sacrificando sempre tutto per la religione del dovere, per la religione della Patria.

L'apoteosi dei morti del Pal Piccolo
nella rievocazione del gen. Poggi

Terminata la consacrazione della cappellina di Pal Grande, la folla degli intervenuti si avvia per Passo Corali, a Pal Piccolo. La lunga fila indiana segue la mulattiera di guerra ancora ben conservata, e passa sotto al Freikopfel, il «Cuelat» turrito e glabro che sembra perpetuare anche in tempo di pace la sua minaccia, protendendo le rupi ferrigne a strapiombo.

Quelle rupi e quegli strapiombi furono un giorno scalati dagli alpini carnici, per snidare il cecchino feroce, che martellava col «ta-pum» il «povero alpin».

Commoventissima la cerimonia in onore dei morti svoltasi davanti la cappellina di Pal Piccolo, e accanto alle lapidi che erano state poste sulle tombe, ove prima v'era il cimitero.

Anche questa chiesina è stata sapientemente restaurata, ma ha perduto del misticismo che le dava il cimitero con le croci allineate sui tumuli, sotto il gruppo degli abeti alti e severi che ne facevano la guardia. Ha perduto con la scomparsa o quasi di tutti i baraccamenti ove era la sede del comando, crollati sotto le valanghe che hanno però rispettato le lapidi.

Nell'interno della chiesina, ove è stato posto il sudario offerto dal generale Pizzarello, un altro autentico eroe dei Pali, si leggono le belle epigrafi, una in latino e l'altra in italiano, dettate — credo — dal cappellano don James.

Ecco quella in italiano:

Dicono i morti
Quando alle dolci case tornate
Narrerete gli affanni e le cure
Le veglie il sangue la lotta
ed i bimbi e le donne d'intorno
notizie di noi chiederanno
e perchè per chi morirono?
ansiosi dimanderanno
Per voi riccioli biondi per voi
chiome brune risponderete
per quei che nasceranno e vivranno
nella pace feconda
morirono i prodi che or giacciono
con poco conforto di fiori
tra il sasso e la neve in silenzio
sull'ermo cruento confine.

In questa cappella avevano l'ultima benedizione i morti.

Scendevano le salme dal Monte, precedute da don James. Mesto drappello di commilitoni le seguiva.

Oh! «voi riccioli biondi», o «voi chiome brune», o voi che «nascerete e vivrete» «nella pace feconda», ricordate questi morti gloriosi, pregate per loro.

Pre Tita Bulfon ha recitato il «De Profundis», e tutta la moltitudine ha fatto eco ad alta voce alla preghiera dei morti, implorando per essi la luce eterna, la perfetta beatitudine per chi tutto ha donato, senza nulla chiedere.

Poi il generale Poggi ha voluto parlare, ha voluto ricordare i soldati che ai suoi ordini difesero queste cime, e le sue parole più volte sono state rotte dai singhiozzi.

Molti dei vecchi e delle donne piangevano in un momento di ineffabile commozione.

Popolazione della Carnia — ha detto il generale Poggi — alpini amatissimi, io sono venuto qui da Genova per sciogliere un rito sacro, per portare ancora una volta il mio saluto ai morti che ho veduto cadere, ai vivi che ho veduto combattere.

Sono venuto inoltre perchè desideravo ringraziarvi ancora, popolazioni della Carnia, di tutto il grande aiuto che avete dato ai miei combattenti durante la guerra, e a dire qui davanti i morti, che ho trovato poche popolazioni così patriottiche come le vostre nel sacrificare i figli per la grandezza della Patria. (*Vivi calorosi applausi*).

Il generale Poggi, dopo aver fatto l'elogio dei monti che egli considera ciclopici altari eretti al cielo, ci riporta con il pensiero a sedici anni or sono, quando queste balze ora verdi e serene e piene di luminosità, erano invece rotte dal crepitio delle fucilate, dal gracidare delle mitragliatrici e dall'ululare delle granate che scoppiavano lacerando l'aria.

Venendo qui — dice — ho provato lo stesso dolore di quando vado alle tombe dei miei padri: me ne ritorno dal camposanto deluso, perchè tutti li vorrei vedere qui davanti a me, i morti gloriosi.

Immaginate che noi siamo arrivati qui senza strade, senza viveri, senza salmerie, e che ci siamo attaccati alle roccie già dominate dal nemico. Erano tre compagnie, e a ognuna io ho assegnata una cima: Pal Piccolo, Freikopfel, Pal Grande.

Resistete ragazzi, ho detto loro! Verrò a morire con voi se sarà necessario. Ma non mollate.

E non mollarono, benchè contro le tre compagnie ben cinque battaglioni nemici si accanissero.

L'arangio

Il telefono e l'eliografo segnalavano sempre: attacchi in forze, perdite rilevanti, morale altissimo!

Questo — esclama il generale Poggi con voce alterata dalla commozione — questo il carattere del soldato carnico.

Un episodio: mi ricordo che osservando un giorno da questa posizione con il binoccolo il rovescio del Freikopfel, mentre lassù si combatteva accanitamente e per l'ennesima volta — mi ricordo di aver veduto scendere dei soldati.

— Perdio! — esclamai —; ma quelli là lasciano la linea.

Mi precipito al telefono e mi si risponde testualmente il telefonista nella parlata carnica così musicale:

— *E vegnin a cioli l'arangio* (vengono giù a prendere il rancio).

Tanto era sereno l'alpino carnico che anche nei momenti più tragici pensava... a mangiare. (*Ilarità, vivissimi applausi*).

Il generale Poggi continua ricordando i vari episodi: dalla presa di Freikopfel al triste giorno in cui le trincee di Pal Piccolo furono superate dal nemico che piombò quasi al comando.

Allora — esclama l'oratore — parlai ai ragazzi della terza categoria, e dissi loro di andare per difendere le loro case, le loro donne.

Andarono di corsa e mi sembravano cani a scovar le lepri.

Dopo tre ore il nemico, che era disceso in forze, veniva ricacciato di roccia in roccia, con aspro combattimento in campo aperto.

Esso aveva mitragliatrici, noi solamente fucili; ma fu respinto.

Restarono sul terreno quaranti di quei giovanotti, quasi tutti figli unici, e fu un giorno di lutto per la valle: quaranta famiglie si erano spente.

Ricorda il combattimento a Pal Piccolo del 26 marzo, con sette metri di neve, e sotto una tormenta tremenda.

Chi cadeva era finito, assiderato; spariva coperto in un baleno dalla neve.

Una intera notte durò quel combattimento e fu uno dei più eroici di alta montagna e dei più sanguinosi. Erano quaranta gli ufficiali, due rimasero sul campo e diciotto feriti; su mille uomini di truppa, oltre settecento fuori combattimento di cui 300 morti. Questo, per darvi un'idea — dice il generale — di come hanno combattuto i vostri carnielli.

Stelutis Alpinis

Il generale Poggi chiude il suo dire, che ha sollevato un'onda di profonda sentita commozione, ricordando come vi sono altre battaglie da combattere ora, e da vincere. Prima fra tutte la bataglia finanziaria che si combatte in tutto il mondo. La vinceranno quei popoli che sapranno più soffrire, sacrificarsi e tacere.

Applausi, grida, agitar di cappelli salutano la chiusa, mentre i soldati del battaglione «Tolmezzo», irrigiditi sull'attenti, rendono gli onori delle armi a tutti i morti.

Nell'aria festosa va ora solenne e austero il coro dello Zardini, cantato a gran voce di popolo: «Stelutis alpinis». Sembra un inno jeratico, la voce dell'alpino che è sepolto sullo spiazzo verde tra i dirupi, ove cresce la stella alpina. Raccogli la stella, o giovane, nascondila nel seno e quando sarai sola nella tua cameretta, la stella ti parlerà di lui, che ti ha amato, e che dorme ora il suo gran sonno lassù, vigilato dalla gloria.

La cerimonia è finita. Ma già lunghe code si aggrappano alle impervie fenditure del «Cuelat», ascendono al castello Rosso di Pal Piccolo, al Tricorno, e si diffondono tra le roccie e scompaiono nelle doline.

Sono gli scarponi che vanno a ricercare i loro ricordi, vanno a riprendere colloqui rimasti interrotti con nulle cose ad essi famigliari.

Lassù son rimasti per certuni brani di carne, per tutti brani dell'anima.

I gruppi si stagliano sulle cime tondeggianti donde partono i nastroni che strapiombano sulla valle.

Ci ritroveremo poi a Passo di Monte Croce Carnico ove nella viva roccia è scolpita la virtù guerriera della nostra gente.

La cerimonia a Passo di Monte Croce
La magnifica orazione di S. E. Manaresi

S. E. l'on. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra e Comandante del X Alpini, ha dovuto rinunciare, in seguito al recente infortunio alpinistico, a salire sino a Pal Piccolo. Egli però non ha voluto privare gli alpini della Carnia del suo saluto, ed è venuto a portarlo sino a Passo di Monte Croce, il corridoio che fende le rupi dello Zelonkopfel e del Pal Piccolo, e che porta da Timau a Mauthen, nella valle del Gail.

La cerimonia lassù ha avuto l'imponenza di un rito austero e solenne, quasi un giuramento, all'estremo lembo della Patria.

Il confine era stato chiuso e mentre al di qua della stanga vigilata dai carabinieri si è andata adunando una moltitudine mai vista in quella posizione montana, al di là assistevano curiosamente pochi valligiani — i «gaitol», come erroneamente gli chiamano quelli di Paluzza — e qualche gendarme.

S. E. Manaresi, che è giunto verso le 14, è stato salutato da indescrivibile entusiasmo dagli scarponi ed è stato ossequiato da S. E. il Prefetto ing. Chiesa, da S. E. l'on. Leicht, dal Preside della Provincia on. Asquini, che era accompagnato dal segretario generale dott. Zanon, dal generale Ronchi comandante degli Alpini friulani, dagli ufficiali in servizio attivo, e dai vari Podestà e Segretari politici dei Comuni della Carnia convenuti in massa.

Il generale Ronchi presenta gli scarponi friulani a S. E. Manaresi.

Alle falde di questi monti — egli dice con voce tonante — che videro tanti eroismi, ai margini di questa verde Carnia piena di fede, io vi porgo Eccellenza il saluto devoto degli alpini friulani.

Qui su queste balze, ove i nostri sono venuti a cercare il nemico, non è possibile parlare di combattenti, se non si associano ad essi le popolazioni carniche, se non si ricordano le donne di Paluzza e di Timau in trincea a rifornire i propri figli e i propri mariti di munizioni e di cibi. (*Applausi vivissimi, entusiasmo incontenibile*).

Quando la diana dovesse ancora risuonare, Eccellenza — esclama con forza il generale Ronchi — tutto il Decimo balzerà granitico e saprà portare lontano i gagliardetti per la grandezza dell'Italia rinnovata. (*Nuovi entusiastici applausi*).

Parla S. E. Manaresi

Si fa religioso silenzio nella grande gola ch'è tutta un mareggiare di gente, fin dove lo consente il terreno tormentato.

Parla S. E. Manaresi.

Il Comandante del Decimo pronuncia un travolgente discorso che trascina più e più volte a delirante entusiasmo, e alla commozione più intensa.

— Io sono un poco mortificato oggi — egli così comincia — di essere per la prima volta nella mia carriera di alpino, arrivato in posizione, seduto su un preistorico ma robusto «landau», e mortificato che un ritardo di tre ore del treno, mi abbia fatto arrivare quassù in ritardo, facendo tirare qualche «moccolo» a chi aveva appetito.

Voi mi perdonerete, mentre venendo nonostante la mia gamba malata, vi ho dimostrato come la fiamma del cuore vinca la povertà della carne, e come valga più la forza dello spirito delle cure dell'Ospedale.

Non si può parlare — camerati — con lucida eloquenza qui fra queste montagne che segnano i confini sacri della Patria, al cospetto delle grandi ombre dei nostri morti, martiri che son tutti presenti. Eroiche imprese sono state scritte a caratteri d'oro dai vostro 8.o Alpini con gli eroismi del Pal Piccolo, del Pal Grande, del Freikopfel.

Ogni caverna, ogni trincea qui parla al cuore, e parlerà per secoli per dire alle giovani generazioni quale parte hanno avuto i nostri soldati nella grande guerra. Noi alpini, come tutti i reduci delle altre gloriose armi, ricordiamo volentieri gli eroismi della guerra, noi che da Iddio abbiamo la fortuna di ritornare alle nostre case, senza lasciar le scarpe al sole sulle trincee conquistate. Ma dai morti abbiamo avuto il preciso dovere di far sì che da tanto sacrificio dovessero trarre esempio i giovani.

La nostra guerra e la nostra vittoria — esclama S. E. Manaresi — non ci sono mai state così vicine come sotto la guida del Duce.

La storia della guerra nella zona Carnica è tutta intessuta di eroismi e di passione. Come nei tempi antichi, le donne ed i bambini salivano sotto i tiri dell'artiglieria nemica, portando ai mariti, ai fratelli, il conforto della loro parola.

Sì, io so di donne morte quassù accanto ai loro soldati! (*Applausi scroscianti e prolungati*).

Il nostro popolo — i carnici — ha resistito sotto il bombardamento nello spasimo di giornate paurose, pur di non mollare la casa natia, pur di non abbandonare l'ombra della montagna famigliare, pur di riscaldare con il suo calore spirituale il morale dei fratelli in linea (*ovazioni entusiastiche*).

Vennero i giorni in cui per un ordine venuto dalla pianura, fu giocoforza abbandonare queste roccie conquistate dai battaglioni, e rese sacre da tanti morti.

Furono lasciati i paesi, furono lasciate le case, e la gente andò raminga ove il vento qualche volta portava pur l'eco di una campana lontana, che sembrava il pianto di chi era rimasto sotto l'oppressore.

Anche in quei momenti i soldati carnici non hanno tremato e S. E. Manaresi ricorda a questo punto con foga oratoria il battaglione «Val Tagliamento» ed «Arvenis», e gli eroismi dei suoi soldati in altre posizioni.

Al Grappa, quando Egli andava d'ispezione, gli occorse più volte di vedere le vedette friulane piangere: erano lacrime lente e silenziose di chi sognava la propria casa, il paese ove era accampato il nemico.

— Ho visto — esclama con impeto l'oratore — lo sguardo del morente, che era una invocazione ai vivi perchè risorgesse questa nostra Italia per la quale tanti sono caduti.

Venne qui il nemico, ma la sua vita tra i fieri montanari della Carnia non fu nè lieta nè tranquilla. Vecchi soldati fuggiti alla prigionia erravano fra queste montagne portando nei casolari dispersi la loro parola di conforto. E quando l'esercito di Vittorio Veneto dilagò per le verdi pianure inseguendo il nemico con la baionetta alle reni, attorno alle case rovinate e distrutte rinacque tosto la vita e sembrò allora che dalle tombe risorgessero anche i morti.

Dopo aver detto della riscossa e della risurrezione dei paesi devastati dal fuoco e dal ferro, S. E. Manaresi continua ricordando come venne il giorno in cui tutto sembrò perduto e politicanti impotenti barattarono per un pugno di scudi la vittoria, e la plebe rimasta a casa sputava sulle bandiere d'Italia.

La parola dei morti

Oggi finalmente noi possiamo dire di avere raccolta la parola dei morti, per virtù del Duce; oggi noi sentiamo di essere venuti qui ad animare i morti (*vivissimi applausi*), ad animarli del nostro stesso ardore, a dir loro che l'Italia riunita nella vittoria dal Fascismo, non minaccia nessuno, ma sarà incrollabile e compatta nel ridare il suo sangue per farsi la luce nel domani. (*Ovazioni entusiastiche, rinnovantesi a lungo*).

L'oratore si rivolge quindi ai «bocia» per incitarli ad essere fieri dei loro padri.

Voi alpini, che vi vedo intorno a me, siete sempre tutti soldati: e accanto voi vedo i «bocia». A questi io dico che devono sentire la fierezza di emulare i padri ed il divino orgoglio di essere soldati della nostra Italia.

Ricordate che a Caporetto noi avevamo la superiorità numerica e cedemmo; a Vittorio Veneto la superiorità numerica l'aveva il nemico e fu disfatto: tanta è la potenza dello spirito.

L'esercito che qui rappresento — esclama — è formidabile di mezzi e di uomini, ma è sopratutto formidabile per la disciplina e per la volontà (*approvazioni, applausi*).

Ricordatevi che accanto al fucile e alla baionetta, accanto alla lucente anima del cannone, accanto alla bomba, ci dev'essere un cuore ardente ed un fegato sano. (*Applausi entusiastici*).

E se verrà giorno, tutto l'Esercito marcerà con tutti i suoi morti, con tutti i suoi vivi, con tutti i giovani e con tutti i vecchi per dire che l'Italia di Vittorio Veneto, l'Italia di Vittorio Emanuele, l'Italia di Benito Mussolini, fatta una, non si tocca, non si toccherà mai nei secoli.

Una ovazione formidabile che si ripercuote da un canto all'altro, e che l'eco della montagna centuplica, saluta la fine dell'orazione, che S. E. Manaresi ha detto con grande calore e con grande impeto.

E riprendono i canti, e riprendono i cori. La villotta friulana e il coro alpino si fondono, sembrano cercarsi e soverchiarsi a vicenda: si iniziano in un punto e terminano in un altro della immensa adunata di gente.

Poi lentamente si allontana il canto e va morendo.

La moltitudine ha iniziato la discesa verso il piano della valle che sfuma lontano in mille colori, tra la vaporosità leggera dell'ora che precede il tramonto, mentre sul nastro argenteo del Rio Collina, il sole ha ancora riflessi metallici.

Giuseppe Del Bianco

S. E. Manaresi visita le sedi dell'A. N. A. e della "Pro Carnia,, di Tolmezzo

Di ritorno dalla imponente adunata, S. E. Manaresi, accompagnato da S. E. il Prefetto on. Chiesa, dai generali Poggi, Guzzoni e Ronchi, da S. E. Leicht, dall'on. Asquini e da altre spiccate personalità, ha compiuto una visita alle sedi dell'A. N. A. e della «Pro Carnia» di Tolmezzo.

S. E. ha ammirato i magnifici locali ed ha esternato il suo compiacimento per i dirigenti che sanno tenere desta la passione alpina.

Nella sede della «Pro Carnia» il presidente geom. Angelo Schiavi ha fatto omaggio al Sottosegretario di Stato alla guerra, della Guida della Carnia, omaggio che è stato vivamente gradito.

Le autorità si sono quindi portate nella sala municipale dove, offerto dal Comune, è stato servito un signorile rinfresco.

Il Podestà cav. Lino De Marchi ha portato, a S. E. Manaresi ed a S. E. l'on. Chiesa, a nome di Tolmezzo tutta, il suo devoto e rispettoso saluto, dicendosi orgoglioso di aver avuto l'ambito onore di ospitare così illustri autorità.

Ha chiuso, calorosamente applaudito, inneggiando all'Esercito, al Re ed al Duce.

Ha risposto S. E. Manaresi ringraziando per le affettuose parole rivoltegli e dicendosi lieto di aver partecipato all'odierna adunata che lo ha condotto sulle balze eroiche dove ha trascorso delle ore di profonda, divina poesia.

S. E. si è compiaciuto e si è dichiarato lieto di aver presenti il generale Poggi ed il gen. Guzzoni, comandanti dei settori di Pal Piccolo e Pal Grande.

Ricorda il generale Pizzarello, medaglia d'oro, assente, e chiude con una magnifica esaltazione delle virtù patriottiche della popolazione carnica, salutando Tolmezzo ed il suo degno primo cittadino e brindando al Re, al Duce ed alla Patria.

Una vera ovazione ha fatto eco alle parole di S. E. Manaresi, quindi le autorità si sono raccolte in un fraterno banchetto, di quasi un centinaio di coperti, all'Albergo Roma.

Il comandante dell'A. N. A. carnica, maggiore Fabbro, ha letto numerosi telegrammi di adesione e a nome della famiglia «scarpona» ha rivolto a S. E. Manaresi ed a S. E. il Prefetto, un caloroso ringraziamento.

Tra un delirio di applausi, risponde S. E. il Sottosegretario di Stato, grato della affettuosa, indimenticabile accoglienza fattagli dalle autorità e dal popolo.

In onore degli illustri ospiti la Banda di Colugna ha tenuto in Piazza XX Settembre, gremita di folla, un applaudito concerto, seguito da un suggestivo spettacolo pirotecnico.

Alle 9.40, fra rinnovate calorose acclamazioni, S. E. Manaresi è partito per Calalzo e S. E. il Prefetto per Udine.

L'animazione ha durato quindi sino a tarda ora, rallegrata dalle canzoni alpine cantate dagli «scarponi».

Importante seduta del Consiglio dei Ministri

ROMA, 12. — Stamane, a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio prima di intraprendere i suoi lavori ricorrendo oggi il 12. annuale della Marcia di Ronchi rivolge un saluto al poeta ed ai legionari che lo seguirono e riscattarono Fiume all'Italia.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato numerosi decreti di cui ecco i più importanti:

Uno schema di disegno di legge con il quale si abroga l'art. 2 del R. D. L. 30-6-1926 N. 1096 circa la apertura di nuovi caffè, bars e simili.

Uno schema di decreto che approva il nuovo organico del personale degli archivi notarili. Questo provvedimento dispone la riduzione del personale degli archivi.

Uno schema di decreto che approva l'elenco delle comunità israelitiche riconosciute.

Uno schema di testo unico delle disposizioni concernenti il catasto ordinato con la legge 1 marzo 1886 N. 3682. Numerose ed importanti sono state le variazioni che in varie epoche vennero apportate alla citata legge fondamentale per il riordinamento dell'imposta fondiaria. Di qui la necessità di riunirne e coordinarne le disposizioni in un unico testo con utilità per gli uffici e per i contribuenti.

Uno schema di provvedimento col quale, in base alle disposizioni vigenti per gli ufficiali del R. Esercito, vengono dettate norme per l'avanzamento degli ufficiali della R. G. di Finanza in congedo nonchè per gli ufficiali del corpo medesimo invalidi e mutilati di guerra riassunti in servizio.

Un disegno di legge col quale in conformità di quanto si è finora praticato per tutti gli autoveicoli la cui data di fabbricazione fosse anteriore al primo gennaio 1930, i circoli ferroviari di ispezione vengono autorizzati ad accordare, con decorrenza dal 1 gennaio 1932 la riduzione di potenza fino al massimo del 30 per cento per gli autoveicoli costruiti anteriormente al 1 gennaio 1924, ed i cui motori risultino deperiti per lungo uso.

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni circa la obbligatorietà di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento. Con R. decreto legislativo del 31 dicembre 1923 N. 3224 fu stabilito l'obbligatorietà di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento e l'obbligo di conseguire il grado di sottotenente di complemento in tempo di pace o in caso di mobilitazione, per coloro che fossero muniti di licenza di scuola media o superiore o di titoli di studio equipollenti o superiori. Senonchè posteriormente a detto R. D. legislativo, furono emanate leggi che hanno modificato le disposizioni che allora regolavano il reclutamento per l'esercito, in quanto furono istituite altre ferme di durata diversa, inferiori a quella ordinaria, e gli obblighi del servizio militare furono portati dal 39.o al 55.o anno di età. Tale stato di cose ha reso necessario di disciplinare gli obblighi dei giovani forniti di questi titoli di studio e che siano ascritti alle ferme di soli 6, oppure 3 mesi. Ed a ciò si è provveduto con decreto predetto.

Uno schema di provvedimento concernente gli arruolamenti volontari ordinari. Con tale provvedimento si riduce da tre a due il vincolo speciale di ferma che i volontari ordinari sono tenuti ad assumere ai termini del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento.

Uno schema di decreto relativo al passaggio di insegnanti delle scuole secondarie di avviamento al lavoro ad altri istituti di istruzione media e viceversa. L'articolo 4 della legge 3 luglio 1930 N. 1000, demandava ad un successivo decreto di determinare i casi in cui poteva avere luogo il passaggio di insegnanti delle scuole secondarie di avviamento al lavoro ai ginnasi inferiori ed ai corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali o viceversa. Il provvedimento ora approvato dal Consiglio dei Ministri, disciplina appunto i passaggi sud-

CRONACA CITTADINA

Solenne Commemorazione del XII annuale della Marcia di Ronchi

Sabato sera alla presenza di cospicue autorità di numerosissimi volontari fiumani, volontari di guerra, di soci del Gruppo per l'Azione Dalmatica e di tutte le rappresentanze civili e militari è stato solennemente celebrato il XII annuale della Marcia di Ronchi, la leggendaria gesta compiuta da un pugno di coraggiosi che diede Fiume all'Italia.

Tra le autorità abbiamo notato S. E. il Prefetto on. Mario Chiesa, il Commissario Federale on. Barenghi, il gen. Ruggeri comandante la Divisione territoriale, il dott. on. Asquini Preside della Provincia, il vice podestà co. Gropplero, il ten. Attilio Adami uno dei sette giurati di Ronchi, il collega Ettore Cicuttini, vice Commissario del Fascio, l'ing. Someda Presidente della Federazione Friulana dei Combattenti, l'on. gr. uff. Pisenti, l'on. Ravazzolo, il Questore comm. Bodini, il dott. Lanzone, Segretario della Federazione Agricoltori, il dott. Farinaccio, per S. E. il Senatore Morpurgo, l'on. Tullio, il cav. Casoli, il signor Ongaro presidente dei Volontari di Guerra, il cav. Alborghetti, sostituto procuratore del Re, l'ing. Del Fabbro il prof. Paulucci e moltissimi altri.

Alla cerimonia hanno pure partecipato un buon numero di zaratini residenti a Udine.

Prima della celebrazione furono deposte nel Tempietto dei Caduti due magnifiche corone d'alloro della Federazione Fascista Friulana, dei Volontari di Guerra e dell'Azione Dalmatica; e a S. E. il Prefetto, all'on. Barenghi e al co. Gropplero venne fatto omaggio delle insegne del Gruppo Dalmatico.

Tutte le autorità e le rappresentanze si sono quindi portate nel gran salone del Lionello che gremito com'era presentava un aspetto imponente.

In fondo alla sala, ai lati dal banco delle autorità erano state raccolte le bandiere e i gagliardetti di tutte le rappresentanze delle istituzioni del Partito.

Tra il silenzio generale prese la parola il co. Gropplero Vice Podestà di Udine, il quale in nome del Podestà assente recò il saluto a tutte le autorità e rappresentanze convenute.

Consegnò quindi con nobilissime parole di fede l'azzurro gagliardetto offerto dal Comune al Comitato pro Azione Dalmatica

Calorosissimi applausi hanno salutato le parole dell'oratore, e gli applausi si sono intensificati quando il signor Ongaro, tolto il velo al gagliardetto, lo ha agitato visibilmente commosso e lo ha consegnato con parole di vivo ringraziamento al Podestà, all'alfiere prof. Tomino di Zara.

Questi esprimendo tutta la sua fiducia in una più completa liberazione della Dalmazia ha recato a sua volta il ringraziamento del Comitato per l'Azione Dalmatica ed ha espresso tutta la sua gratitudine verso la Città che sempre è stata alla testa del movimento dalmatico.

Gli applausi si sono ripetuti alle patriottiche parole dell'alfiere; quindi prese la parola il collega Federico Valentinis, ardente volontario fiumano.

Egli parlando col cuore, con la fede che lo ha guidato verso l'Olocausta ha ricordato le memorabili giornate che precedettero la leggendaria impresa di Fiume.

Con nobili parole, scaturite dall'ardente passione e sovente interrotte da applausi ha rievocato il glorioso episodio del giuramento di Ronchi dal quale sette coraggiosi, reduci dalle trincee giurarono di annettere Fiume all'Italia.

E i sette eroi, vincendo gli ostacoli che solo l'ardente amor patrio può vincere, trascinarono col loro esempio legioni di giovani.

E' l'impresa fu condotta eroicamente a termine malgrado l'imbelle governo d'allora. Ogni anno l'Annuale di Ronchi viene commemorato e resterà perennemente una delle più gloriose giornate della pur tanto fulgida storia italiana.

L'oratore al termine del suo vibrante discorso venne vivamente applaudito e complimentato da tutte le autorità presenti mentre veniva inneggiato a Fiume italiana.

I TELEGRAMMI

Il Presidente della Sezione Volontari di guerra ha inviato telegrammi a S. M. il Re, al Duce, al Comandante d'Annunzio a S. E. Giuriati, all'on. Bacci vicesegretario del Partito e primo deputato fascista di Fiume, al Podestà di Fiume, di Zara e di Ronchi, al Presidente dell'Associazione Volontari di Guerra on. Coselschi e alla vedova di Tomaso Gulli.

Il Commissario straordinario ha inviato il seguente telegramma:

« *Comandante Gabriele d'Annunzio - Principe di Montenevoso - Gardone Riviera* — Udine ancora e sempre più ferma e più fedele per tutti i Furlani e le Camicie Nere stretti intorno al loro Capo Legionario e Soldato di tutte le battaglie Mario Chiesa, al ferito di Fiume Federico Valentinis, ad Attilio Adami dei Sette Giurati di Ronchi, a tutti i Volontari e i Legionari Fiumani, commemorando l'epica gesta e ricordando i Caduti, giura sulla Stella Palmarina a nove punte e sul Gagliardetto azzurro del Gruppo Dalmatico tutta la ferma fede nel Comandante per l'Adriatico nostro. Nel nome del Duce, per il Comandante eja! eja! eja! alalà! ».

La celebrazione della Marcia di Ronchi in tutta la Provincia

Da ogni centro grande e piccolo della Provincia ci giungono notizie sulla vibrante ed entusiastica celebrazione del XII annuale della Marcia di Ronchi. Esigenze di spazio ci costringono a rimandare a domani le singole corrispondenze. Ci limiteremo per tanto a questi brevi cenni:

A GEMONA la commemorazione è stata tenuta dal legionario dott. Luigi Perissutti.

A PORDENONE, presentato dal Podestà ha parlato il prof. cav. Muller, volontario e mutilato di guerra e legionario fiumano.

A CODROIPO la commemorazione è stata tenuta nella Sala del Littorio ove ha parlato l'avv. Pilade Gardini.

A TOLMEZZO l'orazione fu tenuta dal volontario e mutilato di guerra e legionario Federico Botti.

Il radune della Filologica a Gemona fissato per domenica

La Filologica farà quest'anno la sua adunata autunnale domenica prossima 20 settembre. Poichè il recentissimo Congresso delle Tradizioni Popolari ha assorbito tutta l'attività della Presidenza, la presentazione delle relazioni e dei rendiconti e le nomine saranno fatte in un'assemblea che sarà convocata più tardi a Udine.

La riunione del 20 corr. sarà quindi soltanto una « sagra » di amici, che desiderano passare insieme alcune ore serene, prima di rientrare per l'inverno nelle officine, negli uffici, nelle scuole. Fin dal Convegno di Pontebba è stata scelta Gemona per questa adunata, anche perchè a Gemona c'è da visitare la riuscitissima esposizione d'arte e d'industria che si chiude alla fine del mese. La Filologica invita tutti i suoi soci alla sua sagra. Daremo domani il preciso programma della festa.

Un decreto di S. E. il Prefetto sulla caccia

S. E. il Prefetto gr. uff. Chiesa, ha pubblicato un decreto con cui stabilisce quanto segue:

« La zona alpina di confine, in Provincia di Udine, in cui la caccia è riservata agli effetti dell'art. 50 del vigente T. U. delle leggi sulla caccia e non può essere esercitata da alcuno senza uno speciale permesso del Prefetto, è costituita dall'intero territorio dei Comuni di Paularo, Ligosullo, Treppo Carnico, Paluzza, Cercivento, Ravascletto, Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri; dal territorio del Comune di Pontebba Vecchia, eccettuato quindi il territorio del cessato Comune di Pontefella; e da quella parte del territorio del Comune di Moggio che si trova a Nord di una linea che, staccandosi dal confine comunale verso Paularo alla quota 1761 del Monte Pal Quillar, attraversa la cima del Monte Palone, quota 1707, discende lungo il Rio Lu.. e raggiunge il torrente Pontebbana al confine col Comune di Pontebba.

« Rimane fermo il divieto dell'esercizio della caccia alle persone non autorizzate nelle proprietà del Demanio Forestale di Stato e nelle caccie comunali di Tarvisio, Pontebba e Malborghetto Valbruna appaltate all'Azienda delle Foreste Demaniali.

« La costituzione in riserva di caccia della suindicata zona alpina di confine si intende esecutiva anche indipendentemente dall'apposizione materiale dei segnali e tabelle perimetrali di cui all'art. 44 del vigente Testo Unico di legge sulla caccia, sino alla pubblicazione del Regolamento alla Legge stessa.

« I Podestà dei Comuni sopraindicati cureranno la immediata pubblicazione e diffusione di un manifesto che specifichi nel territorio del proprio Comune, i limiti della predetta zona di confine soggetta a riserva, con la dichiarazione che la pubblicazione di tale manifesto, in forza del presente decreto, sostituisce, con parità di efficacia legale la apposizione dei segnali o tabelle perimetrali di cui al ricordato articolo 44 ».

Chiamata di controllo di ufficiali

Il Comando del Distretto Militare pubblica il manifesto per la chiamata di controllo degli Ufficiali inf. di compl. in congedo residenti nel Regno delle classi dal 1890 al 1910 e ufficiali superiori (colonnelli esclusi): a) in aspettativa per riduzioni di quadri senza richiami; b) in congedo provvisorio; c) in ausiliaria; d) di complemento; e) della riserva.

D'ordine del Ministero della Guerra, sono chiamati a controllo gli Ufficiali inferiori di complemento e superiori delle categorie suindicate del R. Esercito in congedo illimitato residenti nel Regno delle classi 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, di tutte le armi, corpi e specialità qualunque sia il loro originario obbligo di ferma.

La presentazione avverrà in sette domeniche successive con inizio dal 20 settembre e termine il 1 novembre p. v.

Coloro che eventualmente si trovino fuori del territorio di giurisdizione dell'Autorità da cui dipendono, per rispondere alla chiamata di controllo, si presenteranno alle Autorità viciniori al luogo in cui si trovano, le quali ne daranno comunicazione all'Ente dal quale l'Ufficiale dipende.

La mancata presentazione per infermità o per altro grave e straordinario motivo dovrà essere giustificata presso l'Autorità innanzi alla quale avrebbe dovuto aver luogo la presentazione, nello stesso giorno per essa stabilito, o al Distretto Militare, nei cinque giorni successivi.

I passaporti per il Marocco

Per norma di coloro che possano avervi interesse, si comunica che il Governo spagnolo, aderendo al desiderio espresso dal R. Governo, è disposto ad applicare dal primo corrente, a titolo di reciprocità, il visto gratuito sui passaporti dei cittadini italiani che si recano nella zona del Protettorato Spagnolo al Marocco.

L'Insediamento della Commissione di disciplina

Sabato mattina, convocata dal Commissario Staordinario Comandante on. Barenghi, si è insediata la Commissione Federale Fascista di disciplina.

Dopo la prima seduta, la Commissione è stata ricevuta da S. E. il Prefetto il quale ha sintetizzato i delicati doveri della Corte di disciplina. « Il vostro compito — ha detto S. E. Chiesa — è delicato e difficile. Ma le difficoltà sono superate da chi le affronta con animo fascista. Dovete essere giusti, ma anche fascisticamente severi ».

Con la « Mutua Agenti » nella gita Udine - Sappada

Abbiamo preso parte ieri alla gita annuale della benemerita Società Mutua Agenti di Commercio, la quale l'aveva quest'anno organizzata con un itinerario magnifico: Udine, Lago di Cavazzo, Tolmezzo, Val Degano, Val Pesarina, S. Stefano di Cadore, Sappada, con ritorno per Forni Avoltri, Comeglians, Tolmezzo, Venzone, Gemona. Gita meravigliosamente riuscita; per molti dei gitanti (una sessantina), affatto nuova, per tutti interessantissima.

La mancanza di spazio c'impedisce di parlarne oggi. Lo faremo però domani.

Il nuovo Podestà di Aiello

Previo giuramento, il cav. Umberto Michieli-Zignoni, è stato sabato nominato Podestà del Comune di Aiello.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 12 settembre 1931 - IX)

AFFARI APPROVATI

Udine: Tonini Angelo Bertoletti Efrem, Zamparutti Adele, Pagoben Maria: esonero cauzione commerciale — Udine: sussidio ai danneggiati dalla grandine di Fardis — Amministrazione Provinciale: conto consuntivo 1930 — Forni di Sotto: aumento contributo alla Scuola Professionale — Ligosullo: acquisto fondo per costruzione edificio municipale — Povoletto: esecuzione lavori in economia costruzione cimitero di Salt. Approvazione relativo regolamento — Resia: cessione gratuita di piante alla Milizia Forestale — Ligosullo: svincolo cauzione ex Ricevitore daziario —Raveo: regolamento gestione diretta imposte consumo — Arta: cessione gratuita di piante alla Chiesa di Gaba — Comeglians: controversia tra Comune e la frazione di Tualis con Noiaretto circa natura giuridica terreni — San Leonardo, Sregna, Grimacco: contributo impianto telefonico — Ruda: Congregazione di Carità: bilancio 1931-32 — Bordano: mutuo lire 70.000 per l'acquedotto di Interneppo — Sedegliano: vendita ritagli stradali — Latisana: Ospedale: costruzione pozzo artesiano — Aquileia: variazioni al bilancio 1931 — Fagagna: Congregazione di Carità: modifiche al bilancio 1929-31 — Dignano: anticipazioni di Cassa dall'Esattore — Martignacco: mutuo per ampliamento scuole capoluogo e frazioni — Polcenigo: spese aggiornamento fogli matricolari — Cordovado: elenco strade obbligatorie — Arba: assunzione guardia campestre provvisoria.

Gemona

Festosa visita della Società Operaia di Cividale

Ieri abbiamo avuto la graditissima visita della Società Operaia di Cividale.

Alle ore 15, con automezzi, giunsero a Gemona oltre ottanta soci della consorella di Cividale, con il labaro sociale, e con a capo il presidente cav. Cornelio Gottardis. A Porta Udine si è recato a riceverli il presidente della Società locale signor Falomo, molti dei soci che hanno fatto ai graditissimi ospiti una festosissima accoglienza. Essi furono accompagnati in visita ai monumenti cittadini e quindi all'Esposizione, ove venne loro offerta una bicchierata.

Pronunciarono elevati discorsi di circostanza il signor Falomo, il cav. Rossini a nome del Podestà.

La visita ha lasciato ottima impressione.

*

Anche ieri la nostra Esposizione fu méta di visite. Fra le autorità notiamo il generale comandante della Divisione, il Questore comm. Bodini, il Direttore della Cattedra Ambulante cav. prof. Marchettane.

La furia devastatrice d'una tromba d'aria scatenatasi su Cividale

Alcuni feriti e notevoli danni

ALLA STAZIONE

Sabato nel pomeriggio, mentre a Udine si verificava uno dei soliti temporali, a Cividale e fortunatamente non nel centro della città, una tromba d'aria di notevole intensità ha provocato momenti di panico veramente spasmodico, ferite a varie persone e danni considerevoli a vari stabilimenti ed a parecchie abitazioni private.

La notizia del sinistro è giunta a Udine nel tardo pomeriggio e ingigantita, come suole avvenire, passando di bocca in bocca, aveva determinato un serio allarme e perciò abbiamo voluto recarci sul luogo per accertare l'entità delle conseguenze dell'aeromoto.

Giunti a Cividale si sono potute subito notare le conseguenze dell'eccezionale fenomeno così alla stazione ferroviaria della Società Veneta come ai vicini stabilimenti della Società Cementi del Friuli. Lungo la linea ferroviaria e nelle adiacenze il suolo è cosparso di tegole, di lamiere, di travi e di macerie. Fino da sabato sera, poco dopo il fortunale, il cav. rag. Silvio Moro, Direttore della Società Veneta che gestisce la linea Udine-Cividale, si è recato sul luogo per rendersi conto dei danni verificatisi nei vari edifici della stazione. La tettoia esterna, coperta da lastre di Eternit è quasi completamente scoperchiata, come pure sono stati gravemente danneggiati i coperti ed i soffitti del fabbricato principale, dei magazzini merci e carboni e del casello N. 15. Moltissimi i vetri infranti, abbattute o contorte alcune cancellate, danneggiate alcune vetture. Danni hanno subito anche le linee telegrafiche e telefoniche e molte lampadine elettriche andarono infrante.

Anche il casello N. 14 ebbe a subire danni e a questo proposito notiamo che la moglie del casellante certo Nardo, visto l'avvicinarsi della tromba aerea, prese i suoi tre bambini per porli in salvo, ma tale fu la violenza del fenomeno che una sua bambina di nome Gina gli fu strappata di mano, sollevata dal nembo impetuoso e trasportata di peso a oltre 150 metri di distanza così che la piccina fu rinvenuta, fortunatamente incolume, presso la piattaforma della stazione.

Il direttore della S. V. cav. Moro ha dato immediatamente le opportune disposizioni per il regolare funzionamento dei vari servizi ferroviari.

NEGLI STABILIMENTI

Notevoli danni, come abbiamo detto, hanno subito i più importanti stabilimenti situati in prossimità della stazione e cioè i Cementi Friuli e gli Estratti tannici. I coperti di questi opifici sono stati quasi completamente distrutti dalla furia degli elementi così che grandi lamiere in zinco, tegole, lastre di Eternit sono volati in tutte le direzioni. Botti di estratti tannici del peso di circa due quintali furono sollevate dal turbine e lanciate a notevole altezza e distanza così che furono rinvenute tra i campi.

IL PANICO IN CITTA'

La tromba aerea si è scatenata alle 16.30 con violenti ululati che davano la impressione di centinaia di motori rombanti nel cielo che si era oscurato accrescendo il panico della popolazione che cercava rifugio ove poteva e si tappava nelle case. Tegole, lastroni di cemento, lamiere, grossi pezzi di carbone turbinavano nell'aria a grande altezza, dando l'impressione di un bombardamento aereo. Parecchie persone che si trovavano allo scoperto, furono colpite dai materiali proiettati in ogni senso ed è una vera fortuna se non si hanno a deplorare disgrazie maggiori di quelle che si sono verificate.

Notiamo fra altro che proprio nel momento culminante del fenomeno si stavano rendendo le estreme onoranze alla salma della signora Bacchetti ved. Parisi. Il trasporto funebre dovette essere sospeso e rinviato a ieri mattina.

IN BORGO SAN DOMENICO

La tromba d'aria, che aveva un'altezza di circa trecento metri ha, per vera fortuna, turbinato nella zona soltanto con la punta inferiore dell'immenso cono volteggiante vertiginosamente a spirale e ha rasentato la città senza colpire il centro, chè, in caso diverso i danni sarebbero stati ben più rilevanti. Chi ha potuto osservare lo straordinario fenomeno assicura che esso si è iniziato prima del Cimitero dirigendosi vorticosamente verso lo Stabilimento Estratti Tannici, gli opifici Cementi del Friuli e la stazione ferroviaria; piegò quindi verso Borgo San Domenico ove si sono riscontrati i maggiori danni, giungendo fino alla Caserma del Deposito Alpini e andando a sbattere fino al Monte dei Bovi presso il serbatoio dell'Acquedotto Polana ove sono giunti turbinando nell'aria i rottami provenienti da distanze superiori ai due chilometri. Compiuta la sua opera davastatrice, la tromba andò a sbattere contro i monti della Slavia.

Ci siamo recati in Borgo San Domenico per avere una visione esatta dei danni arrecati dalla furia ciclonica. Ovunque tegole infrante, rottami, pali, lamiere e lastroni di cemento volati dalle case del borgo e giunte da notevoli distanze. Notevolmente danneggiate sono le case Vellisnig, l'officina Moschioni che ebbe il tetto scoperchiato, una stalla ed una casa colonica del signor Carlo Cozzarclo che nel fondi adiacenti ebbe sradicati numerosi alberi di cui parecchi dei suoi magnifici frutteti, viti schiantate ecc.

Una grande tettoia della lunghezza di 18 metri per 8, da soli quattro mesi costruita dal negoziante in legnami signor Giovanni Benedetti, fu completamente rasa al suolo ed il coperto formato da lastroni pesantissimi di Eternit delle dimensioni di cm. 120 per 57, è rimasto completamente infranto. Tanta fu la furia devastatrice che lunghi pali del peso di cinque quintali e dello spessore di cm. 16 per 18 furono sollevati di peso e rinvenuti conficcati negli orti e nei campi ad oltre 200 metri di distanza. Caviglie e robusti carpioni di ferro di quelli che servono per tenere uniti i pali, furono divelti e contorti come fuscelli. Danni gravissimi, nello stesso borgo San Domenico, ebbero a subire i fabbricati del signor Attilio Zanutto che per di più ebbe cinque persone di famiglia ferite dai rottami. Anche le ville Roselli e Cucovaz e le case di Giuseppe Fazzino ed Eugenio Verzegnassi ebbero qualche danno e nelle loro adiacenze si potevano vedere tegole, lamiere e grondaie piovute da ogni parte.

Anche la casa abitata dalla sorella del mons. cav. Ettore Fanna, pure in borgo San Domenico, benchè subito chiusa all'avanzarsi del nembo, fu alquanto danneggiata non solo nel coperto ma anche nelle pareti interne.

Un primo calcolo approssimativo fa salire i danni causati dalla tromba d'aria ad oltre trecento mila lire e i danneggiati confidano in un pronto intervento delle Autorità per la distribuzione almeno dei materiali necessari ai restauri dei coperti dei fabbricati danneggiati, tenuto conto dell'avanzarsi della stagione invernale. Parecchie persone hanno dovuto sgombrare dalle loro abitazioni e fra altri la numerosa famiglia di Pietro Floreancig, fittavolo della signora ved. de Senibus, dovette esser ricoverata nella caserma degli alpini.

I FERITI

Sui luoghi maggiormente colpiti dal turbine si sono subito recate le autorità locali, tra cui il Podestà avv. cav. Sandrini, il Segretario politico sig. Scuola, il R. Pretore dott. Del Piero, il tenente dei Carabinieri Reali sig. Battiati con numerosi dipendenti, ufficiali e Camicie Nere della Milizia ecc. Tutti si prestarono a confortare i feriti e a sollevare gli animi depressi così che, cessato il panico, ritornò la calma.

Instancabile fu l'opera dei medici nel soccorrere e medicare i feriti di cui parecchi furono trasportati all'Ospedale ove ebbero sollecite cure dal comm. Accordini direttore dell'Ospedale, dal chirurgo primario prof. Tenani e dagli altri sanitari.

La maggior parte dei feriti aveva riportato lesioni alla testa e alle gambe in seguito alla pioggia dei rottami e di vetri. Il dott. Alfredo Mazzocca ebbe a medicare tre feriti in borgo San Domenico ed altri due nel proprio ambulatorio. Uno solo dei feriti, il ragazzo Dario Moschioni di Giuseppe, fu trattenuto all'Ospedale; gli altri, tra cui i cinque membri della famiglia Zanutto, la signora Rita Codutti-Cornacchini ed altri, dopo la medicazione, poterono rincasare.

Sabato sera il Commissario Staordinario della Federazione Friulana Fascista, Comandante on. Mario Barenghi, appena avuta notizia del sinistro, è giunto a Cividale ove ha visitato e confortato i feriti, recandosi nelle località maggiormente colpite.

La calma è ora tornata a Cividale e con fraterno slancio tutti si prestano a portare l'opera loro per rabberciare i coperti delle case e per recare conforto ed aiuto a coloro che ebbero a subire maggiori danni.

Un fulmine micidiale a Rocca Bernarda

Durante l'imperversare del temporale, a Rocca Bernarda in comune di Premariacco presso Ipplis, un fulmine ha provocato una mortale sciagura.

La scarica elettrica si è abbattuta sulla casa di proprietà del maestro sig. Giovanni Cossio e abitata dai coloni coniugi Romanutti. In detta casa abitava da pochi giorni un loro zio, Paolo Valentinuzzi di anni 71 da Gagliano. Tutti si erano ritirati in casa durante lo scrosciar della pioggia, quando ad un tratto il fulmine entrava dal camino andando a colpire il Paolo Valentinuzzi che morì sull'istante. Rimase pure colpita la moglie del Romanutti, Valentinuzzi Giuseppina, lasciandola esanime. La poveretta, per le gravi ustioni riportate, versa in pericolo di vita.

La casa ha subito danni per circa 2500 lire.

Fatti e fatterelli del giorno

Pugni, morsi ed altre complicazioni

Un vero parapiglia è avvenuto sabato nel pomeriggio tra il viaggiatore di commercio Fortunato Toma, di anni 32, dimorante a Milano ed il vetturale Marli Tommaso, di anni 73, ed il figlio di questi, Mario.

Il viaggiatore attendeva sul piazzale della stazione colla propria auto, quando il vetturale nel fare indietreggiare la carrozza andava a urtare nel parafango della macchina e nella suscettibilità del suo padrone.

Il poco fortunato Fortunato si avvicinava al Marli e lo colpiva con un manrovescio così violento, da mandarlo a ruzzolare sotto il proprio cavallo.

A tal vista il figlio del vetturale, che si trovava lì presso, si avventava sul viaggiatore caricandolo con una dose di pugni al viso.

La cosa avrebbe avuto un seguito a pieno concerto, se non fossero intervenuti i vigili a dividere i contendenti e ad accompagnarli all'Ospedale.

Difatti il bollente viaggiatore perdeva sangue, abbondantemente dal naso ed il vetturino, mentre era a terra, aveva ricevuto un morso dal proprio cavallo al braccio sinistro.

Naturalmente ritrovandosi nell'atrio dell'Ospedale il putiferio sarebbe continuato, ma fu evitato dall'intervento dell'usciere e dei presenti.

Cade da una scala

Certa Luigia Pegoraro fu Antonio, salendo una scala del mulino Muzzatti, perdeva l'equilibrio, procurandosi, nel cadere, una contusione all'osso sacro, contusione guaribile in pochi giorni.

Sorpreso a rubare fagioli

Le guardie giurate di Pasian di Prato, hanno sorpreso l'altro giorno certo Arturo Quiattini fu Valentino di anni 24, nel campo di Maria Manzini fu Giovanni. Il Quiattini, quatto quatto, si era appropriato di alcuni chilogrammi di fagioli che tentava di far sparire.

Egli è stato perciò denunciato.

Contravvenzioni sulla caccia

I militi forestali hanno elevato contravvenzione a certi Ubaldo Marini fu Giovanni di anni 35 e Guglielmo De Campo di Pietro di anni 28, entrambi da Feletto, sorpresi a cacciare col fucile senza licenza.

Negoziante in contravvenzione

I vigili urbani hanno elevato contravvenzione a certa Maria Bianchi fu Michele ved. Bozzoli, che esercisce un negozio di generi alimentari sul piazzale Osoppo, perchè vendeva salami sprovvisti del piombino regolamentare.

Due scarponi infortunati

Al ritorno dall'adunata alpina, nei pressi di Arta è avvenuto un incidente che fortunatamente non ha avuto che lievi conseguenze.

Lo « scarpone » Agostino Facchin di anni 31, mentre scendeva ad Arta in bicicletta, veniva investito e gettato a terra da una moto guidata da un altro alpino. Raccolto sanguinante da una auto che carica di « scarponi » era subito sopraggiunta, veniva portato all'Ospedale di Tolmezzo, dove venne medicato e dimesso guaribile in 8 giorni.

Un altro « scarpone » scendendo dalle roccie di Pal Piccolo, scivolò e cadde ruzzoloni, fratturandosi una gamba. Fu subito soccorso e trasportato a Timau.

Gli incidenti di sabato e domenica

— L'undicenne Mario Braidotti fu Francesco dimorante in via Ronchi 33, si è lussato il gomito sinistro cadendo dall'altalena del Ricreatorio. E' stato accolto all'Ospedale, guaribile in 25 giorni.

— Emilio Tesoratti di anni 26, da Pasian di Prato, fornaio, mentre percorreva una via della città, cadeva dalla bicicletta escoriandosi la faccia. Guarirà in una settimana.

— Il decenne Ferruccio Vida dimorante in via Cividale, giocando, si è prodotto una vasta ferita alla coscia sinistra, ferita guaribile in 10 giorni.

— Il carradore Valentino Sturam di Manzano, occupato presso il Cotonificio, ha ricevuto un calcio da un cavallo alla coscia destra. E' stato giudicato guaribile in 7 giorni.

— Giulio Pascoli di anni 14, abitante in via di Mezzo, correndo in bicicletta, cadeva a terra riportando una ferita al gomito sinistro.

— Il fanciullo Dino Danelutti di anni 7, in casa propria, si è prodotto delle ustioni al ginocchio sinistro guaribili in 10 giorni.

— Sabato sera veniva accolto all'Ospedale certo Fedele Coccetta il quale per una improvvisa fiammata di benzina si era prodotto delle ustioni gravi al viso ed alle mani.

E' stato giudicato guaribile in venti giorni.

Affittacamere denunciata

Dagli agenti della squadra tributaria è stata denunciata l'affittacamere Emilia Pitta fu Giuseppe di anni 3[illegible] abitante in via [illegible] Dec[illegible], perchè non teneva il [illegible] degli inquilini in regola.

Per maltrattamenti agli animali

Gli agenti della società zoofila hanno elevato contravvenzione a certa Elisabetta Zardello ved. Garlan fu Luigi di anni 50, da Lestizza, perchè fu sorpresa a maltrattare un cavallo, vecchio e tutto pieno di acciacchi, attaccato ad un biroccio.

Altra Cronaca Sportiva

Nei tennidromi
Kermol vittorioso
nel campionato sociale udinese

Ieri, nei magnifici tennidromi di via Podgora — di fronte ad una distinta cornice di pubblico tra cui notammo l'on. Mario Barenghi Commissario Federale, il cav. Ugo Degani ispettore sportivo federale, contessa Rota e figlia, Paola e Lidia de Braida, contessa Bellini, contessine di Caporiacco e de Puppi, signorine Fides Celotti, Feruglio, Polverosi, Cotterli e Del Pup — si è svolto il campionato sociale del Lawn Tennis Club «Carlo de Braida».

Non occorrerebbe dire che tutti gli incontri riuscirono brillanti. Nel singolare uomini, vinto con istile autoritario oppur piacevole da Kermol, ha sorpreso l'eliminazione di Cavriani, uno dei favoriti, militante nella seconda categoria. La sconfitta gli è stata inflitta da Kermol. Nel doppio misto si è imposto il forte accoppiamento Lidia de Braida - di Brazzà.

Ecco pertanto i risultati:

Singolare uomini (eliminatorie): Cavriani b. Degani 6-1, 6-2 — Gaggia b. Pirzio Biroli w. o. — di Brazzà b. Balbo 6-8, 8-6, 6-3 — Griffaldi L. b. di Prampero 7-5, 6-4 — Kermol b. Mombellardo 9-7, 6-1 — Cavriani b. Gaggia 6-2, 6-1.

Semifinali: Kermol b. Cavriani 10-8, 10-8 — di Brazzà b. Griffaldi L. 6-0, 9-7.

Finale: Kermol b. di Brazzà 7-5, 6-0.

Doppio misto: di Caporiacco - Cavriani b. P. de Braida - Balbo 6-3, 6-3 — L. de Braida - di Brazzà b. Del Pup - Griffaldi L. 6-2, 6-1.

Finale: L. de Braida - di Brazzà b. di Caporiacco - Cavriani 6-3, 6-4.

Doppio uomini: De Paoli - Galanti b. Chiussi - Griffaldi G. 6-2, 6-2 — Griffaldi L. - Mombellardo b. Flaibani - Villoresi 6-4, 7-5 — Cavriani - Balbo b. De Paoli - Galanti 6-1, 7-5.

Da giudice arbitro ha egregiamente funzionato Leonardo Pelizzo, il noto asso friulano della racchetta.

L'Itala si aggiudica il Trofeo Gorin
(Itala - Cormor 2 a 1)

Ieri, al calciodromo del Polisportivo Moretti, si è avuto l'epilogo dell'interessante torneo «Trofeo Gorin», nel quale erano impegnate tutte le migliori squadre udinesi.

Le due unità rimaste in lizza per la finalissima sono indubbiamente le più organiche ed attrezzate che il calcio libero friulano annoveri. Itala e Cormor ieri hanno dato vita ad una partita oltremodo emotiva ed interessante. La vittoria ha innegabilmente premiato la squadra migliore, quella cioè che si è dimostrata più organica. Tuttavia, senza affatto sminuire la significativa vittoria dei gialli, è doveroso mettere in rilievo la coraggiosa partita disputata dai soccombenti, rivelatisi ancora una volta degni avversari dei forti vincitori.

La partita, onorata di largo pubblico, tecnicamente è piaciuta poichè più volte i due undici, impegnandosi a fondo, sono riusciti a renderla bella ed interessante.

Nella prima parte dell'incontro i due undici si sono equivalsi, purtuttavia l'Itala riusciva ad aggiudicarsi una preziosa segnatura favorita però questa dalla complicità di Cossio. Nella ripresa, fino alla mezz'ora, l'iniziativa era sempre da parte italina, tanto è vero che Buzzi, con uno dei suoi tiri caratteristici, assicurava ai suoi colori l'ambitissima vittoria.

Da questo punto il Cormor si scuoteva dal torpore nel quale sembrava immerso da un po' di tempo e con un serrate travolgente ed impetuoso perveniva alla segnatura dell'onore e sfiorava di poco l'agognato pareggio.

Il pubblico, che si è vivamente interessato all'elettrizzante contesa, alla fine ha accomunato in una unica prolungata ovazione vinti e vincitori.

Per la cronaca diremo che il primo tempo ha registrato una sola segnatura da parte italina per merito di Mestroni: la veloce ala sinistra dei gialli, avuto un allungo da Buzzi, mandava a Cossio una sventola violentissima, ma il giovane portiere del Cormor si lasciava, inspiegabilmente, sfuggire la palla (30').

Nella ripresa il Cormor iniziava il gioco a grande andatura, ma l'Itala non tardava a riprendere il sopravvento ed al 15' Mestroni collocava sui piedi di Buzzi un perfetto pallone, che battuto da quest'ultimo finiva per la seconda volta in rete, ancora aiutato da Cossio.

I rossi, punti sul vivo, sferravano un violento contrattacco che permetteva a Della Rossa di segnare l'unico punto per i suoi colori (32'). Da questo momento la partita, pur volgendo alla fine, raggiungeva la fase culminante e il fischio dell'arbitro trovava vincente la quadrata e poderosa Itala.

Formazione delle due squadre:

Itala: Zaliani; Chiarandini e Piccoli; Vismara, Ceccotti (cap.) e Romanelli; Stacco, Weniga I, Comini, Buzzi e Mestroni.

Cormor: Cossio; Ciroi e Tuero; Raffin, Mansutti e Pilotti (cap.); Della Rossa, Zilli, Peresson, Buttazzi e Zampa.

Ottimo l'arbitraggio del signor Bocconi di Trieste.

Taccuino del Pubblico

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 753.84 — Pressione al mare: 763.84 — Temperatura massima di ieri: gradi 19 — Temperatura minima di stanotte: gradi 14 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 16 — Umidità nell'aria 140.

Cambi del giorno

Francia 74.99 — Londra 92.92 — Zurigo 372.80 — Stati Uniti 19.05 — Marco germanico 4.52 — Scellino austriaco 2.6875 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.80 — Consolidato 82.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 6 al 12 settembre 1931 - A. IX)

Nati: maschi 10; femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Giovanni Geatti negoz. Luigia Cecotto casal. — Gino De Simon murat. Lucia Milan setaiola — Francesco Quarantotto ingegnere Angelina Larice dottoressa — Federico Adorno ferroviere Angelina Bortolin casal. — G. B. Mariannini R. Impiegato Alice Crainz civile — Clemente Rompato sottufficiale M. V. S. N. Olga Valente insegnante — Luigi Cogolo industriale Elena Giacomello sarta — Mario Beltrame agric. Jolanda Mesaglio tessitrice — Drediano Gremese elettricista Norma Sello casal. — Davide Tavian calzolaio Adnina Colussi casal. — Vincenzo Leone esercente Rosa D'Agostini casal.

Matrimoni: Dante Pavone ufficiale R. E. Ada Vitoria Granzotto civile — Francesco Nadalini fornaio Maria Pittoritto casal.

Morti: Cristoforo Cirant fu Pietro a. 78 agente comm. — Vittorino Bernardinis di Ermenegildo giorni 16 — Lucia Stroili Benedetti fu Giovanni a. 64 casal. — Anna Forniz Bo fu Domenico a. 65 casal. — Assunta Miatto fu Domenico a. 37 ancella carità — Raffaele Degli Esposti a. 76 pensionato — Gino Pittis di Domenico giorni 11 — Dino Bizzaro di Giovanni a. 5 — Oreste Cicuttini a. 26 calzolaio — Silvia Sabbadini di Roma mesi 7 — Dante Pangoni di Angelo a. 28 fabbro — Aldo Francesco Mangilli fu Ferdinando a. 37 dottore in agraria — G. B. Gottardo fu Giuseppe a. 66 contadino — Luigi Bottero fu Giacomo a. 44 meccanico — Gioacchino Del Negro fu Giuseppe a. 70 calzolaio — Mario Bonassi di Pietro mesi 15 — Edoardo Baracchini fu Antonio a. 31 contadino — Pietro D'Agostina fu Giandomenico anni 75 fornaciaio — Giovanna Teresa Pangoni ved. Morelli fu Luigi a. 87 cucitrice — Antonio Sticotti fu Domenica anni 68 pensionato.

Programma della Radio
SUPERTRASMISSIONI
Lunedì 14 Settembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Grande concerto di canzoni dialettali e varietà.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: Serata di musica da camera e commedia.

FRANCOFORTE — Ore 21.30: Concerto di violino e piano, in memoria del compositore Waldemar Von Baussnern.

Martedì 15 Settembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto variato e commedia.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Concerto sinfonico.

DAVENTRY (Nazionale) — Ore 20: Concerto vocale ed orchestrale, dalla Queen's Hall diretto da Sir Henry Wood.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Riso e zucchine - Vitello fritto - Contorni

Domani, martedì, pranzo: Spaghetti al sugo - Manzo alla cacciatora - Contorni. Cena: Riso e spinaci - Muscoletti di vitello - Contorni.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 14: Artegna, Azzano X, Palmanova, Tolmezzo.

Martedì 15: Codroipo, Tricesimo.

Mercoledì 16: Latisana, S. Daniele del Friuli.

Giovedì 17: Sacile, Udine.

Sabato 19: Pordenone, Romans.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONFERENZE S. VINCENZO DE' PAOLI (Annunciata Duomo). — In memoria di Giacomo Someda: Famiglia Micoli 25.

DAME CARITA' DUOMO. — In memoria di Giacomo Someda: Clara Someda 25.

SOCIETA' INFANZIA. — R. C. ed E. S. 5.

Estrazione del lotto del 12 Sett. 1931

VENEZIA	59	44	1	18	79
BARI	85	80	29	2	63
FIRENZE	1	36	15	72	12
MILANO	28	6	2	22	59
NAPOLI	46	74	50	89	40
PALERMO	18	70	29	52	3
ROMA	14	54	6	42	89
TORINO	70	35	40	43	23

ULTIMA ORA

Spaventoso disastro ferroviario in Ungheria
provocato da criminoso attentato
Treno fatto saltare su un viadotto

BUDAPEST, 13. — *Alle 0.15 un grave disastro ferroviario, dovuto ad un attentato criminale, è avvenuto a quaranta chilometri dalla città nei pressi del villaggio di Biatorbagy, mentre il treno Vienna-Budapest correva su un viadotto.*

Il disastro è stato provocato da un ordigno infernale posto sulle rotaie e regolato da parecchi contatti, che è scoppiato sotto il secondo o il terzo vagone del treno. Il viadotto su cui il treno si trovava, è in parte crollato. Sei vetture sono precipitate sulla scoscesa valletta sottostante incendiandosi, mentre altri cinque vagoni sono rimasti sospesi sull'orlo del precipio. Dai resti incendiati sono stati estratti ventun feriti di cui quattordici gravi. Il numero dei morti, accertati fino a stasera, era di ventiquattro, alcuni dei quali presentavano terribili mutilazioni.

La pubblica sicurezza ha preso misure severissime per impedire che gli autori dell'attentato riescano a varcare il confine. Due persone sulle quali pesano gravi indizi, sono state arrestate.

Dalla prima inchiesta condotta da alcuni alti funzionari di polizia recatisi a Biatorbagy con i treni di soccorso, risulta evidente la somiglianza tra questo attentato dinamitardo con quelli commessi la primavera sulla linea di Polonia e recentemente presso Luterborg, in Germania, con quelli della linea Sinaja-Brasso e presso Braila in Romania nonchè con quello fortunatamente andato a vuoto della linea dell'Alberg.

I TRENI DI SOCCORSO

I due treni di soccorso partiti da Budapest, non appena conosciuta la notizia della catastrofe ferroviaria di Biaterbagy, sono giunti in meno di mezz'ora sul posto. Mentre il personale delle Ferrovie, i militi della Croce Rossa e gli agenti di servizio si calavano per mezzo di corde nell'avvallamento di terreno in cui erano precipitate le sei vetture del diretto Budapest-Vienna, altri agenti di polizia si davano a perlustrare attentamente nei dintorni.

Nei pressi del luogo del disastro è stata rinvenuta una specie di torcia cui era legato un biglietto recante queste parole: «Se l'ordine sociale capitalista non ci dà lavoro ce lo procuriamo noi».

Frattanto dalle macerie dei vagoni — da cui si alzavano alte grida invocanti soccorso — il personale delle Ferrovie riusciva ad estrarre i primi feriti.

Una inchiesta condotta dai funzionari di Budapest sul luogo del disastro dell'espresso Budapest-Vienna ha dimostrato che la catastrofe è dovuta all'esplosione di un ordigno infernale regolato da parecchi contatti, ciò che spiegherebbe il fatto che la esplosione è avvenuta non sotto la locomotiva, ma sotto il secondo e il terzo vagone. Si spera di poter riattivare completamente il traffico entro quarant'otto ore. I treni passano intanto sul viadotto parallelo che non ha subito al cun danno.

ORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI

Sulla spaventosa catastrofe ferroviaria di Biatorbagy e sulla organizzazione rapidissima dei soccorsi si hanno i seguenti particolari.

Non appena conosciuta la notizia del disastro, un distaccamento di agenti è partito immediatamente in auto nel luogo del sinistro. Alte fiamme sprigionatesi dalle vetture che si erano incendiate in seguito alla formidabile esplosione prodotta da un ordigno infernale collocato sulle rotaie indicavano da lontano il luogo del disastro. Presso il villaggio di Biatorbagy il treno corre sopra due viadotti paralleli alti circa trenta metri e lunghi circa sessanta, che superano una scoscesa valletta. Alla luce delle fiaccole e delle torce a vento sono apparse le travature in ferro schiantate di uno dei viadotti che pendevano dai piloni di sostegno; nel fondo della valletta giacevano rovesciati la locomotiva e parecchie vetture completamente fracassate. Cinque vetture sono rimaste miracolosamente intatte sulle rotaie sull'orlo del precipizio.

I pompieri di Biatorbagy, giunti per primi sul posto, si erano accinti subito all'opera di salvataggio calandosi a mezzo di corde verso il fondo da cui partivano invocazioni di soccorso in inglese, in tedesco, in ungherese e in francese.

Con l'aiuto degli agenti, dei sanitari e dei medici della Croce Rossa si sono cominciati ad estrarre dalle macerie i feriti. Dopo che con inauditi sforzi furono estratti ventun feriti, più nessun lamento si udì provenire dalle macerie. Dopo le prime urgenti cure, i feriti sono stati trasportati a Budapest a mezzo del treno ambulanza. Accanto al luogo del disastro venivano allineate le salme delle vittime di cui alcune mostravano orribili mutilazioni.

Gli agenti di polizia provvedevano al servizio di ordine tenendo a distanza gli abitanti del villaggio i quali raccontano di essere stati bruscamente svegliati, verso un quarto d'ora dopo mezzanotte, da una formidabile detonazione, seguita da una specie di acuto sibilo simile a quello prodotto dallo scoppio di uno shrapnel.

La prima persona ad accorgersi del disastro fu il fattorino della stazione di Biatorbagy che avvisò subito i pompieri e i gendarmi.

Da un vagone letto di prima classe è stato estratto il cadavere di una bella signora in pigiama di seta rossa che non presentava apparentemente alcuna ferita, ma un più accurato esame ha portato alla scoperta di una profonda ferita alla nuca coperta dalla capigliatura.

Il ricupero delle vittime ha dato luogo a scene emozionanti. I cadaveri sono stati trasportati nel piccolo ospedale del villaggio, seguiti da un corteo di donne piangenti.

Un colpo di Stato in Austria?
Le Heimwehren mobilitate

VIENNA, 13. — *I reparti delle Heimwehren dipendenti dal dott. Pfriemer, sono stati mobilitati nel corso della notte in alcune località della Stiria superiore ed in alcuni piccoli paesi dell'Austria superiore e dal Salisburghese. In alcune località alcuni reparti sono passati all'azione. A Bruck, sulla Mur, sono state bloccate le vie di comunicazione. Il dott. Pfriemer ha lanciato un proclama in cui avverte la popolazione di aver assunto il potere per mezzo delle Heimwehren da lui dipendenti. Nelle suddette località la truppa, la gendarmeria e la polizia sono rimaste consegnate. A Kirchdorf, nell'Austria superiore, le Heimwehren hanno occupato la capitaneria provinciale, ma ne sono state poco dopo scacciate in seguito all'intervento della polizia e di distaccamenti dell'esercito federale provenienti da Linz, che hanno arrestato i due capi del movimento.*

Il Governo federale ha impartito disposizioni a tutte le autorità delle provincie per il mantenimento dell'ordine che si spera di poter prontamente ristabilire.

Ad eccezione delle predette località regna in tutta l'Austria e alla capitale la più completa tranquillità.

Il giornale socialista "Arbeiter Zeitung" dando notizia del tentativo di putsch effettuato dalle Heimwehren, pubblica un appello della presidenza del partito socialdemocratico in cui è detto che in momenti economici oltremodo difficili si è osato un colpo di mano contro la Repubblica. Gli operai e la loro milizia, lo Schutzbund, continua lo appello, sono preparati a difendere la repubblica e la democrazia. L'autorità dello Stato deve però prima intervenire contro chi si è posto fuori della legge.

Alcuni scontri

VIENNA, 13. — *A Henigberg sono avvenuti scontri tra le Heimwehren ed i socialdemocratici. Intervenuta la gendarmeria ha disarmato le Heimwehren sequestrando due mitragliatrici pistole e munizioni ed operando altresì parecchi arresti degli iscritti alle Heimwehren.*

Intanto la direzione provinciale delle Heimwehren, unitamente agli ex combattenti, dichiara che sono stati sorpresi completamente dal modo di procedere delle Heimwehren della Stiria. Essi non hanno nulla a che vedere con questa azione e la riprovano poichè porta gravi danni alle stesse Heimwehren.

La direzione provinciale delle Heimwehren tirolesi ha invitato tutti i camerati a mantenersi tranquilli ed a continuare a servire il sano pensiero delle Heimwehren.

Nella Stiria superiore, a Kapfemberg, sono avvenuti scontri. Si hanno a deplorare un morto e sette feriti.

Il movimento liquidato

Un Consiglio dei Ministri si è riunito ieri e ha preso importanti deliberazioni per ristabilire l'ordine. Dalle notizie che si hanno il movimento è stato liquidato.

La corsa per la Coppa Schneider
Il vincitore
batte 340 miglia all'ora

LONDRA, 14. — Nella baia del Solent, il tenente Boothman ha vinto ieri nel pomeriggio la corsa per la Coppa Schneider che viene così definitivamente aggiudicata all'Inghilterra. Il Boothman pilotava un idrovolante Vichers Supermarine, ed ha coperto il percorso di 217 miglia in 38 minuti, 22 secondi ed un quinto, alla media di 340.08 miglia.

Notizie in breve

IL CATTIVO TEMPO CONTINUA A CAUSARE DANNI nella Savoia: Il lago del Bourget è straripato. La strada nazionale che passa al sud del lago è coperta di acqua per l'altezza di oltre un metro e per una estensione di parecchi chilometri. Il tempo è fresco e sulle alture vi è la neve.

UN FATALE INCIDENTE è avvenuto alla stazione di Varsavia: il console polacco ad Amburgo, Samson Himmelstjerna era appena sceso dal treno che lo riconduceva in patria, quando, per ragioni ancora sconosciute, è stato arrestato. Il colpo da lui provato è stato tale che è svenuto. Trasportato subito all'ospedale, è morto pochi minuti dopo per sincope.

NELLE PRIGIONI MILITARI DI MADRID vi è una cella che nessuno dei generali recentemente arrestati ha voluto occupare: è la cella N. 13. Essa è stata offerta anche al gen. Heredia al suo arrivo alla prigione, ma egli ha rifiutato energicamente di entrare.

L'annuale della Marcia di Ronchi celebrata in tutta Italia
Un messaggio del Duce al comandante

ROMA, 13. — In tutta italiana, nelle città come nei centri minori, l'annuale della Marcia di Ronchi è stato celebrata in intima fusione di spiriti e con fervore di entusiasmo. La mirabile epopea fiumana in cui si riassume la passione e la fede di un popolo affermata contro l'ospitalità straniera e la perversa rinnegazione di coloro che all'interno tentavano di travolgere nel fango la vittoria ha trovato negli oratori che l'hanno illustrata alle Camicie Nere ed alle folle raccoltesi in grandiose adunate, interpreti efficaci che hanno sottolineato il grande valore spirituale che l'atto del Comandante ha nella storia della nuova Italia. Ovunque la cerimonia commemorativa è stata coronata da dimostrazioni vibranti nelle quali la moltitudine degli intervenuti ha elevato il pensiero al Duce, il cui genio politico ha saputo fare della Patria ciò che l'aspirazione di quanti a Fiume intesero disperatamente il nome e il diritto d'Italia.

Cortei imponenti, ai quali hanno partecipato fascisti, associazioni combattentistiche e patriottiche hanno percorso le vie principali al canto degli inni della Rivoluzione. Alle manifestazioni si è unita una folla enorme di cittadini che ha vissuto l'epica grandezza dell'eroica gesta.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto pervenire al Comandante d'Annunzio il seguente messaggio:

«*Nell'anniversario della Marcia di Ronchi che riscattò l'Italia e ridiede Fiume, Ti giunga il mio pensiero riconoscente e il mio abbraccio. — Mussolini*».

Gabriele d'Annunzio ha risposto con un nobile saluto.

Stamane l'on. Ivi Bacci ha consegnato al Comandante d'Annunzio un messaggio direttogli da S. E. Giovanni Giuriati perchè nel XII anniversario della Marcia di Ronchi gli giungesse il saluto delle Camicie Nere. Il Comandante ha accettato con vera commozione il messaggio.

Istituto Superiore delle Industrie Artistiche di Monza
Apertura delle Iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni, per l'anno scolastico 1931-32, ai corsi regolari dell'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche alla Villa Reale di Monza, che con la pubblica esposizione recentemente tenuta a Milano, ha dimostrato la sua perfetta efficenza e la sua esemplare organizzazione. Nell'Istituto si svolgono parallelamente l'insegnamento di materie culturali, grafiche, figurative e le esercitazioni di laboratorio nelle sezioni dell'ebanisteria e dell'intarsio, della scultura e dell'intaglio del legno, della forgiatura del ferro e della lavorazione dell'ottone, dell'arte dell'argentiere, della decorazione pittorica, della tessitura e ricamo, queste ultime riservate esclusivamente all'elemento femminile.

Caratteristica dell'Istituto è il corso di perfezionamento, unico in Italia, impostato quasi esclusivamente sulle esercitazioni di laboratorio, che offre agli allievi il modo di raffinare le proprie conoscenze tecniche, di sviluppare le qualità inventive, creative e direttive. Esso mira insomma a dare ai giovani la compiuta conoscenza della organizzazione dei laboratori ed a farne dei direttori preparati a tutte le moderne esigenze artistiche e tecniche.

All'Istituto, nella stessa Villa Reale di Monza, è annesso uno speciale Convitto per i giovani che intendono frequentare la Scuola come «interni».

Il programma dettagliato della Scuola e il regolamento del Convitto possono essere richiesti alla Segreteria dell'Istituto alla Villa Reale di Monza.

Le lezioni avranno inizio il 1.o Ottobre p. v.

Il Commissario Straordinario
DOTT. GIULI BARELLA

La domenica sportiva

Un altro proficuo galoppo d'allenamento

Treviso - Udinese 4 a 3

Numeroso pubblico, tra il quale notammo l'on. Barenghi, Commissario Federale, il cav. Telesforo Lanzone, il seniore Vicentini aiutante maggiore della 63.a Legione Tagliamento, il cav. dott. Gino Roiatti ed altri, si è ieri dato convegno al Polisportivo Moretti per assistere all'amichevole contesa tra l'undici bianco-celeste del Treviso e quello dell'A. C. Udinese.

Diremo subito che anche questo incontro ha avuto pressochè la medesima fisionomia di quello di domenica scorsa, e cioè qualche spunto vivace ed elettrizzante da ambo le parti e per il resto scorribande inconcludendi dei due quintetti attaccanti. Tuttavia la cavalleresca contesa è riuscita di grande utilità per le due compagini, specie per il Treviso, apparso più mobile e consistente nei singoli reparti.

Va inoltre tenuto conto che nelle file bianco-nere militava una pattuglia di giovani volonterosi «liberi» reduce dalla combattutissima finale per il possesso del Trofeo Gorin. Ad ogni modo il suo debutto ha soddisfatto.

L'incontro ha avuto tre fasi nettamente distinte l'una dall'altra: inizio impetuoso e sostenuto da parte trevigiana conclusosi con due segnature tanto irresistibili quanto improvvise, specie la prima. Quindi l'ordinato risveglio bianco-nero che valse ai concittadini a raggiungere il pareggio dapprima, e porsi in vantaggio poi.

La ripresa invece si è risolta in una serie di battute disordinate ed imprecise sia da parte bianco-nera che trevigiana. La squadra ospite però, più decisa a sfruttare i momenti buoni, è pervenuta, con altre due segnature, al meritato successo.

LA PARTITA

Le due squadre, impeccabilmente dirette dal rag. Franceschinis, così si allineano:

TREVISO: De Biasi; Greatti e Visentini I (cap.); Bariuzzi, Bozzolo e Moretto I; Rossi, Pasquali, Vianello, Fassina e Moretto II.

UDINESE: Calligaris (Cossio); Gori e Piccoli; Magrini, Bonino (cap.) e Zilli; Fornarola, Micheloni, Vittorio, Semintendi e Valente.

*

Il calcio d'inizio è battuto dai concittadini e Vittorio giunge subito nei pressi di De Biasi. Senonchè Greatti interviene di prepotenza ed allunga agli avanti. Il pallone perviene a Vianello che, custodito da Bonino, smista a Pasquali; quest'ultimo si smarca da Piccoli ed insacca malgrado il vano tentativo di Calligaris. Sono esattamente trascorsi cinquanta secondi. L'Udinese, sbalordita da un inizio così veloce si scuote gradatamente, ma il Treviso riprende con facilità l'iniziativa, approfittando anche della poca organicità dei reparti bianco-neri.

Al 3' un calcio d'angolo contro i bianco-celesti rimane sterile e alcuni minuti appresso un altro contro i friulani subisce la medesima sorte.

Al 10' De Biasi è impegnato da una sventola di Valente. Tuttavia il Treviso si mantiene ancora all'offensiva e un fallo di Zilli dal limite dell'area viene tramutato in punto con una cannonata di Greatti. Vivace reazione dei concittadini che per poco non realizzano in seguito ad una punizione di calcio d'angolo.

Calligaris, al 25', contuso alla mano destra, deve cedere il posto al giovane portiere del Cormor, Cossio, che in seguito avrà modo di farsi più volte applaudire. De Biasi nello scorcio di pochi secondi viene impegnato su tiri rispettivamente di Valente e Micheloni; uno di quest'ultimo, anzi, finisce imparabilmente in rete (27'). Ed ecco alla mezz'ora il sospirato pareggio dei bianco-neri per merito di Valente: la brillante azione, la migliore della giornata, parte da Bonino il quale lancia da lontano a Fornarola; quest'ultimo scavalcato il suo mediano si porta sino al limite di fondo e manda al centro un perfetto pallone: sopraggiunge di corsa Valente che raccoglie di testa e manda magistralmente in rete. Goal stupendo.

Il Treviso sbalordito da un risveglio così impetuoso abbandona l'iniziativa ai concittadini, i quali ne approfittano per farsi vieppiù minacciosi.

Al 34' un calcio d'angolo contro i bianco-celesti, preludia alla terza segnatura friulana giunta un minuto appresso. Anche questo punto porta il marchio della irresistibilità. Ne è autore Vittorio il quale ricevuto un allungo da Bonino, si gira il pallone con sè, e lo fulmina nella casa di De Biasi, senza che questi riesca ad abbozzare la parata.

Questa volta il Treviso non si dà per vinto e un angelo in suo favore per poco non frutta il pareggio. Quindi la fine del tempo.

Nella ripresa l'Udinese presenta una formazione nuova di zecca, la seguente: Cossio, Cirol e Piccoli; Magrini, Gori e Zilli; Fornarola, Vittorio (cap.), Comini, Buzzi e Mestroni.

Il Treviso ha sostituito Bozzolo con Bottacin, e Bariuzzi con Marcuzzo II, mentre Fassina e Moretto II si sono scambiati il posto.

Le prime battute sono di pretta marca bianco-nera e Buzzi al 2' trova modo di farsi applaudire con una cannonata su De Biasi. Al 4' il pareggio degli ospiti: è Moretto II che raccoglie una rimessa di Rossi e senza indugiare saetta in rete.

Nella immediata reazione friulana De Biasi viene severamente impegnato da tiri di Fornarola, Comini e Buzzi. Sino alla mezz'ora nulla di notevole da registrare; ed al 31 Cossio riscuote larga messe d'applausi per una smagliante parata.

Da questo punto i concittadini subiscono il travolgente serrate degli ospiti durante il quale Rossi, al 38', chiude la serie delle segnature aggiudicando alla propria squadra la onorevolissima vittoria.

Calcio
Divisione Nazionale

*Roma-Modena 4 a 2

*

Il massimo campionato di calcio subirà il «via» della lunga e faticosa maratona domenica prossima. Ieri però si è avuto una specie di preludio avendo i due squadroni del Roma e del Modena anticipato l'inizio del campionato. Ne è riuscita nettamente vittoriosa (4 a 2), malgrado il coraggioso comportamento dei canarini, la compagine della capitale.

INTERNAZIONALI

*Austria-Germania 5 a 0

AMICHEVOLI

*Ambrosiana-Wacher 7 a 4
*Florentina-Admira 1 a 0
*Torino-Alessandria 2 a 1
*Genova-Como 4 a 0
*Vicenza-Cremonese 4 a 0
Treviso-*Udinese 4 a 3
*Edera-Ferrovieri 5 a 1.
Porcia-Torre 2 a 1.
*Casali Pitassi-Visinale Buttrio 2 a 1.

TROFEO GORIN

Itala-Cormor 2 a 1.

TORNEO COPPA FROVA

*Olimpia-Ardita 3 a 2.

Ciclismo
VI Gran Premio Mortegliano

Lo S. C. Basaldellese, con la collaborazione del Dopolavoro di Mortegliano, organizza per domenica 20 corrente il sesto Gran Premio Mortegliano, prova di campionato friulano aperta alla quinta categoria. Percorso: Mortegliano, Udine, Cividale, Monte Croce, Tarcento, Tricesimo, Udine, Mortegliano, Stradella e Mortegliano (chilometri 70). Ricca dotazione di premi. Iscrizioni (lire due) al sodalizio organizzatore in Basaldella (Udine). Ritrovo concorrenti ore 9; partenza ore 10.

E' probabile che il percorso venga sensibilmente modificato.

Pietro Boemo la spunta nella gara di Basiliano

L'udinese Piano, il migliore in gara e protagonista di uno straordinario inseguimento, è ottimo secondo davanti a Favret, De Toni e Codutti - Organizzazione superiore ed entusiasmo di folle

(Nostro servizio particolare)

BASILIANO, 13.

Ancora una volta i dirigenti del locale Dopolavoro, col prezioso e particolare aiuto del Podestà cav. Giovanni Modotti, del Vice Segretario politico dott. Polesello che ha messo gentilmente a disposizione della giuria la sua lussuosa 509, il capo stazione Carlo Funi vice presidente del Dopolavoro, il commissario sportivo Ciriaco Fabris, il C. M. maestro Giovanni Pravato, il vice brigadiere dei carabinieri ed altri volonterosi, hanno dato vita ad una simpatica e grande manifestazione sportiva la quale — organizzata dallo S. C. Basaldellese sotto la vigile ed abile direzione del signor Guglielmo Romanello — ha provocato e sollevato l'entusiasmo non solo in questo centro simpaticissimo ma anche in tutte le località attraversate.

Si trattava della gara ciclistica denominata «G. P. Dopolavoro di Basiliano» che ha raccolto alla partenza il fior fiore della categoria junior sortendo poi un impreveduto e lusinghiero successo tecnico, sportivo ed organizzativo.

Il percorso scelto (ben segnalato) ha reso la prova elettrizzante e l'alta media ottenuta dal gruppo di testa dice chiaramente la combattività della gara. I più veloci hanno però resistito sino alla fine dominando poi sulla linea del traguardo.

Polan con i suoi tentativi di fuga potè solo verso la fine della gara sgretolare il foltissimo gruppo e precisamente quando i garibaldini Beltrame e Piano rimasero appiedati. Ma mentre il primo cedeva all'impeto del convulso finale, il mastino Piano con un spettacoloso inseguimento, durato esattamente quindici chilometri, riprendeva come una freccia nei pressi dell'arrivo il gruppo capitanato da Polan.

Particolarmente diremo che il vincitore, pur senza mai prodigarsi al comando, non ha demeritato il successo. Tattico finissimo, pronto a rintuzzare ogni attacco ed in possesso d'una pedalata elastica eppur possente, Boemo ha riconfermato le doti di campione d'avvenire. Ha vinto in volata, una volata tumultuosa, benchè regolare nello svolgimento, ma ciò solamente per l'infelice situazione nella quale era posto il traguardo che sorgeva a meno di una cinquantina di metri da una brusca svolta.

L'udinese Piano ne è stato il principale attore. I suoi scatti hanno fatto spesso sussultare il plotone; e quando dopo l'appiedamento si è rimesso in marcia e quando una sua ripresa, data la vicinanza del traguardo e la marcia fortissima dei fuggitivi, sembrava impossibile egli si è rivelato un campione solidissimo, dotato di potenti mezzi di ricupero, passando in tromba avversari su avversari.

Degli altri meritano cenno Favret, De Toni, Codutti, Franzolini il quale ultimo fu il protagonista nella fase iniziale. Endrigo, Polan, i fratelli Zanussi e Masotti.

SEGUENDO LA CORSA

Tra i presenti notiamo il presidente del Club Stefanutti signor Virgilio Coassin, il direttore sportivo della Learco Guerra signor Madio Da Vico ed il Commissario di corsa signor Arturo Missio i quali renderanno preziosi servizi lungo il pecorso.

Alle ore 13.45 il variopinto plotone (circa quaranta atleti) si slanciano arditamente al segnale dato dal podestà cav. Modotti. Il meno di sei minuti si è a Blessano. Contardo gira la ruota mentre Nadali risente già dell'andatura che tocca i quaranta orari. Dopo S. Marco (ore 13.55) prima Cantoni e poi Conti rimangono staccati.

Scatti di Franzolini e Minozzi. Un tubolare di Mason rende l'anima. A Coderno impetuoso scatto di Piano rintuzzato da Boemo. Si transita per Sedegliano alle 14.20. Fuori questa località operano strappi Vincenzutti ed Endrigo. Qualche figura minore scompare. Anche lo strano Masotti vuol farci prendere appunto di un suo tentativo di fuga che Piano sventa. Per Codroipo (14.25) il plotone è guidato da Piano che ha alla ruota Boemo, Endrigo e Franzolini. Scagnetto è in ritardo di cento metri e finirà per ritirarsi. Registriamo altri scatti di Persichetti, che vittima di una imbastitura rimarrà eliminato, Piano ed Endrigo.

L'APPIEDAMENTO DI PIANO ED IL CONVULSO FINALE

Quella degli scatti è ormai la caratteristica della gara. Del resto, data l'eccessiva facilità del percorso, è l'unico sistema idoneo per diminuire l'imponenza del gruppo. Dopo Rivolto Buri appare brevemente al comando chè Piano glielo toglie. Quest'ultimo trascina il plotone per Mortegliano alle 14.55. Nel centro dell'abitato fora Beltrame ed ugual sorte tocca, nello spazio di mezzo chilometro, a Belluz, Vincenzutti, Genero, Masotti e Piano. La scomparsa di quest'ultimo invoglia Polan a passare al comando e tirare come un dannato talchè vengono a formarsi due gruppi: uno guidato da Polan e l'altro da Franzolini. La lotta a distanza tra i due gruppi e gli infortunati è intensa e meravigliosa.

A Basaldella (15.15) è ancora Polan che trascina dieci uomini. Due chilometri dopo questa località la battaglia è nel punto culminante. In uno spazio di duecento metri lottano accanitamente tre gruppi. E' in questo punto che si prevede la fusione e che Piano, irresistibilmente, la facilita scavalcando i due gruppetti ponendosi alle calcagna del gruppo di testa e servendo di punto d'appoggio agli inseguitori. A due chilometri dall'arrivo infatti Piano, Franzolini ed altri sono coi primi. La volata finale offre il seguente

ORDINE DI ARRIVO

1. Boemo Pietro dello S. C. Basaldellese che a coprire i 64 chilometri impiega ore 1.46 alla media di chilometri 36.226; 2. Piano Adelchi del C. C. Udinese a mezza ruota; 3. Favret Giuseppe dell'U. S. Pordenonese a ruota; 4. De Toni Bruno del C. T. Learco Guerra a mezza macchina; 5. Codutti Eugenio del C. C. Udinese a ruota; 6., pari merito, Endrigo Pietro del G. S. Bottecchia di Cordenons, Franzolini Umberto C. C. Udinese; Laurencig Bruno Olimpia di Trieste, Masotti Olinto S. C. Basaldellese, Polan Marino Dopolavoro di Fiumicello, Zanussi Alfredo U. S. Pordenonese, Zanussi Giove id.

Seguono ad un minuto Luchetta, a due Genero, Lauzana e Vicenzutti ed ancor più staccati altri numerosi.

* * *

Una vittoria di Marion

VAZZOLA DI PIAVE, 13. — La gara ciclistica denominata «Coppa Gloria», organizzata dalla G. F. di Conegliano e libera ai federati di quarta categoria, ha registrato il successo di Marion che è giunto solo al traguardo. Ecco peraltro l'ordine d'arrivo: 1. Marion Fausto G. F. Conegliano che copre i 100 chilometri del percorso in ore 3.22, media oraria 30; 2. Costantini Sergio S. C. Bellino a 8'; 3. Zanardo Gino G. F.; 4. Grassi Vittorio id.; 5. Fadel Luigi

Notizie sportive in breve

CICLISMO. — Al velodromo comunale di Padova Stefani ha vinto il campionato italiano veterani di velocità davanti Galassi, Bonati e Gambato.

AUTOMOBILISMO. — Danese su Bugatti ha vinto ad Aquila la terza Coppa Gran Sasso d'Italia.

PODISMO. — La corsa podistica Bologna-Pianoro e ritorno (km. 32) ha registrato il successo di Panelli in ore 1.55'16" davanti a Forzoni e Paduano.

MOTOCICLISMO. — Il circuito di Redipuglia è stato vinto da Lama su Rudge precedendo Cerato e Santuzzi.

ATLETICA. — L'incontro Italia-Polonia svoltosi a Poznan è stato vinto dall'Italia per 73 a 69.

Superba vittoria di Roman nel premio Ovoledo
Granello e Centis ai posti d'onore

Impeccabilmente organizzata dal Club Stefanutti, si è disputata nel pomeriggio di ieri l'annunciata corsa ciclistica per il Premio Ovoledo, indetta da un gruppo di appassionati locali col patrocinio del Dopolavoro di Zoppola. La gara è riuscita appieno e un buon numero di giovanissimi si è dato battaglia sull'ottimo ercorso scelto dagli organizzatori.

Roman di Treviso, un solidissimo giovane che le cronache sportive dovranno certo ancora occuparsi di lui, è stato il superbo ed incontrastato trionfatore. Egli si è aggiudicato, con relativa facilità, tutti i traguardi valevoli per la classifica finale. Al secondo posto si è classificato il consocio Granello il quale pur essendosi prodigato a favore del vincitore, si è rivelato un tattico ed un accorto corridore.

Centis e Palleva, i più prodighi nel mantenere vivace l'andatura, occupano i posti d'onore al pari del locale Rosin che ha risentito la distanza e Bortolussi che è stato compromesso da un incidente di gomme.

Mediocri le prove di Bortolin e Pacco, non allenati, mentre un cenno speciale ed un encomio sincero lo si deve ai giovanissimi Boscariol e Lazzar che ancora otto giorni fa gareggiavano coi ragazzi. Bucciol invece si è presentato corto di allenamento, ma ha resistito bene fino alla fine.

Una folla imponente ha assistito allo svolgimento della riuscita gara contenuta ordinatamente grazie all'interessamento dei promotori signori Quattrini, Zilli, Pighin e Bonutto con alla testa il signor Favero, presidente del Dopolavoro e Segretario politico di Zoppola, che è un noto appassionato dello sport del pedale.

Per l'U. V. I. era presente il Vice Commissario Provinciale signor Maniago. Per il Club Stefanutti Polo, De Vittor, Ponti, Masotti ed altri ancora.

Diremo domani dell'andamento della gara.

CLASSIFICA

1. Roman Giovanni U. C. Trevigiani, che copre i 60 chilometri in ore 1.50 alla media di chilometri 32.640, punti 28; 2. Granello Ottorino idem, punti 11; 3. Centis Antonio C. C. Stefanutti, punti 10; 4. Del Zotto Davide S. C. Bottecchia punti 6; 5. Palleva Alcide U. S. Pordenonese punti 4; 5. Rosin Arturo C. C. Stefanutti punti 3; 7. Bortolussi Giovanni id. p. 2; 8. Bortolin Annibale, U. S. Pordenonese punti 2; 9. Pacco Avelino U. S. Pordenonese; 10. Boscariol Paolo C. C. Stefanutti; 11. Sambo Giuseppe idem; 12 Lazzar Rino U. S. Pordenonese.

Seguono altri in tempo massimo.

Le classiche friulane
IX Coppa San Vito

A cura dle Club Stefanutti domenica 20 corrente avrà svolgimento la nona edizione della classica friulana Coppa S. Vito, gara riservata ai federati di terza e quarta categoria. Essa, che di volta in volta ha visto prendere la partenza i Bottecchia, i Guerra, i Piccin, i Di Paco ecc., si snoderà sul tradizionale percorso San Vito, Pordenone, Aviano, Montereale, Maniago, Sequals, Clauzetto, Pinzano, San Daniele, Ponte della Delizia e San Vito (arrivo sul viale Madonna di Rosa) per un complessivo di chilometri 140.

Iscrizioni (lire 3) al sodalizio organizzatore. Ritrovo concorrenti alle ore 9; partenza ore 10.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine